GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trim.
Italia (franco)	22 —	12 —	5 —
Estero (Un. postale)	37 —	20 —	9 50

Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Sempre in Serbia

Vienna, 17 marzo.

(Dix —) Voi dovreste credere che uomini, come quelli del nuovo Ministero, che hanno assunto il governo del paese in condizioni così impicciate, non abbiano un minuto di tempo da perdere. Non è vero; almeno, pare che non sia vero. Non passa giorno che quasi ogni ministro non conceda lunghe audienze a tre o quattro giornalisti, e non faccia con loro interminabili conversazioni. Diresti premo loro di esprimere il loro pensiero, di far conoscere i loro propositi, i loro intendimenti; in una parola, il loro programma. Va bene: questo programma lo conosciamo ormai in tutti i suoi più minuti particolari. Ristic, Gruic, Tancianovic, Vuic si sono, per così dire, messi a modo avanti a quattro, cinque autorità giornalistiche, e queste autorità giornalistiche hanno loro scovato fuori nella pelle fin l'ultima lenticchia. O perchè l'Europa non smette di arzigogolare intorno a quello che potrà o non potrà accadere in Serbia? O perchè la Stampa di Vienna e di Berlino, come quella di Londra, di Parigi e di Roma, continua ad arzigogolare sul futuro prossimo e sul remoto del regno degli Obrenovic? A che si sciupano tanta carta, tanto inchiostro e tanto [illegible] di logica? Forse che qualcuno osa dubitare della parola di uomini come quel reggente e quei tre ministri? C'è forse qualche motivo per dubitarne?

***

Il bello si è che, a leggere le espettorazioni a cui vi accenno, una prima domanda si è subito obbligati a farsi: perchè tanto chiasso? perchè tanta paura? perchè tante preoccupazioni? che cosa c'è di mutato in Serbia? A un Milano uomo fatto è succeduto un Alessandro ragazzo: ecco tutto. Ma Ristic, ma Gruic, ma Tancianovic, ma tutti dichiarano che le diffidenze concepite sul loro conto non hanno la minima ragione che le giustifichi. A sentirli, essi non faranno che quello che s'è fatto finora, soltanto lo faranno meglio. Garaschanin stesso dichiara: « Vedrete, seguiranno appunto, così all'interno come all'estero, la mia politica, cioè proprio quella politica che hanno tanto maltrattata. » Garaschanin stesso proclama che Ristic non è un russofilo, che Gruic non è un russofilo, che Tancianovic non è un russofilo, che Belimarcovic non è un russofilo. E l'han poi già detto loro stessi. Non ci son dunque più russofili in Serbia; anzi, non ce n'è mai stati. E pensare che su questi russofili della Serbia si è parlato tanto, si è scritto tanto, si è elucubrato tanto! Era uno scherzo, era un sogno, e noi ci risvegliamo ora come tanti capitani Doderi, in una sorpresa che ci stordisce. Se la nostra prosa giornalistica non finisse dove è proverbiale che va a finire, quanta ne dovremmo oggi rimangiarcene!

***

Delle piccole differenze, sì, ci sono: ma bagattelle, si dice, inezie che non mette manco il conto di fermarcisi sopra. La circolare Gruic era identica « per tutte le Potenze; » viceversa aveva un passo speciale per l'Austria-Ungheria, e questo passo (come vi telegrafai) diceva che la Serbia si sarebbe tenuta particolarmente lieta di conservare l'amicizia della vicina Monarchia e del suo sovrano. « Ecco — gridarono subito gli ufficiosi — non ve l'avevamo detto che tutto è destinato a procedere per lo meglio nella migliore delle Serbie possibili? Che attenzione particolare per la nostra Monarchia! »

Ma un giorno dopo si viene a sapere che la « circolare identica » conteneva un passo speciale anche nella copia trasmessa a Pietroburgo, e che questo passo diceva come la Serbia si sarebbe adoperata a coltivare colla Russia quei rapporti di amicizia che si basano su di un sentimento tradizionale nel suo popolo. Non è niente, come vedete. E il Gruic dichiara: « È vero, vogliamo essere amici dell'Austria. Ma ne viene di conseguenza necessaria che dobbiamo essere per questo nemici della Russia? Voi, che siete grandi e forti, cercate di tutto per ammansire l'orso del Nord, e volete che noi, piccini e deboli, andiamo a tirargli la coda? »

***

La conclusione che meglio corrisponderà ai fatti sarà probabilmente questa: Il nuovo Governo si adoperera a tutt'uomo a riconquistare alla Serbia il favore della Russia e dello tsar; ma si guarderà bene dal farlo in modo di perdere l'amicizia dell'Austria. A quello bisogna pensare per il futuro; a questa è necessario di restar fermi per il presente. È anche per questo che per un po' di tempo non si farà che una politica estera sulle generali e in nessun modo impegnativa nè da una parte, nè dall'altra, e ci si darà tutti anima e corpo alla politica interna.

Il Garaschanin, ch'è un uomo di grande acutezza e di finissimo giudizio, ha detto ieri ad un giornalista una cosa molto giusta: « I guai serii comincieranno il giorno in cui nel seno stesso del partito radicale scoppierà la lotta per il potere. » E scoppierà: Pera Teodorovic non la pensa come Costa Tancianovic, specialmente ora che ha perduto il suo posto di commissario alla Banca. La Sinistra dei radicali, in genere, non la pensa come la Destra, e verrà il giorno in cui quelli che sono « dentro » parranno opportunisti, vili o traditori a quelli che son rimasti « fuori. »

Lettera telegrafica da Roma

I candidati alla Giunta generale del bilancio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, ore 3,50 pom. — Il Comitato parlamentare incaricato di scegliere i candidati alla Commissione del bilancio per i quattro seggi lasciati vacanti dai nuovi ministri e dal sotto-segretario Gagliardo ha deliberato di proporre l'on. Grimaldi, il quale, come ex-ministro, ha una competenza non dubbia, gli onorevoli Sonnino e Marchiori, i quali erano già membri della Giunta prima di andare al Governo, e l'on. Frola, il quale era già membro della Commissione nella precedente sessione.

La riforma delle Opere pie agli Uffici — L'opposizione e le candidature per la Giunta del bilancio — Crispi raffreddato — Il progetto per l'abolizione dello scrutinio di lista — Il riordinamento delle Conservatorie per le ipoteche — La tassa di famiglia nel Comune di Cisterna d'Asti — Per la riforma delle scuole secondarie — La riforma delle Borse.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 8,55 pom. — Oggi negli Uffici della Camera venne continuata la discussione sul progetto di legge per la riforma delle Opere pie. Il primo, secondo, quarto e sesto Ufficio non esaurirono l'esame del progetto. Il terzo Ufficio elesse a commissario l'on. Coppino, favorevole. Il quinto Ufficio scelse a commissario l'on. Odoardo Lucchini, pure favorevole. Il settimo nominò l'on. Lucchini Giovanni, favorevole. L'ottavo l'on. Carmine, contrario, sebbene con un solo voto più di Canzi che sarebbe stato favorevole.

Il nono elesse l'on. Chiaradia, contrario, con dieci voti contro Mussi, favorevole, che ne ebbe solo otto. Frattanto la maggioranza dei commissari è già assicurata in senso favorevole.

— Finora l'Opposizione non ha nulla concretato circa i candidati da presentarsi ai quattro seggi vacanti della Commissione del bilancio. Forse vi rinunzierà completamente.

— Oggi l'on. Crispi, quantunque fortemente raffreddato, volle intervenire alla seduta della Camera. Però, verso metà della seduta, dovette ritirarsi. Giunto a casa si pose a letto; il malessere però è leggero.

— Per domani è convocata la Commissione che ha in esame il progetto di legge per l'abolizione dello scrutinio di lista.

— Venne distribuita la relazione sul progetto di legge pel riordinamento delle Conservatorie delle ipoteche. I conservatori delle ipoteche, secondo il progetto, diventerebbero funzionari governativi e presterebbero cauzione. Verrebbe poi soppresso l'aggio ed i certificati ipotecari si farebbero su carta da bollo da lire 0 60.

— La crisi della Giunta municipale di Roma è ormai completa. Anche l'on. Tommasini ha presentate le sue dimissioni da assessore.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale il Comune di Cisterna d'Asti è autorizzato ad applicare la tassa di famiglia pel triennio 1889-91. Il limite massimo della tassa è di 80 lire.

— La Commissione pel riordinamento delle scuole secondarie è convocata per sabato. Essa udrà lettura della relazione dell'on. Martini. Si crede che il progetto sarà discusso alla Camera dopo Pasqua.

— La Commissione pel riordinamento delle Borse ha eletto a relatore il prof. Danieli, il quale presenterà la sua relazione quanto prima.

A Corte — Onorificenza — I principi siamesi Tribunali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, ore 8,30 ant. — Ieri sera a Corte ha avuto luogo il banchetto in onore delle Deputazioni parlamentari. C'erano 86 coperti. Mancava l'on. Crispi, causa la sua indisposizione. Erano presenti tutti gli altri ministri e i sotto-segretari di Stato. Partecipavano al banchetto anche la duchessa di Genova madre e il principe di Napoli. Dopo il pranzo si tenne Circolo di Corte.

— Il Re ha conferito la Gran Croce dell'Ordine Mauriziano al conte di Mouy, ex-ambasciatore di Francia a Roma.

— Sono arrivati a Roma i principi dello Siam, i quali vengono in Italia a scopo di studiare i nostri istituti.

— Il Tribunale ha fissato pel 3 aprile il dibattimento del processo contro Andrea Costa.

L'agitazione a Budapest.

BUDAPEST (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, ore 4,5 pom. — Ieri sera in causa dell'immenso sfoggio di soldati che stavano scaglionati per le vie le dimostrazioni non poterono farsi che in piccole proporzioni. Oggi cordoni di truppa circondano il Parlamento. La città è animatissima e si temono nuovi disordini.

In questo momento mille studenti percorrono le vie della città cantando inni e gridando: *Viva Kossuth.*

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. sera*, 20. — Gli studenti fecero una dimostrazione contro il deputato Krastek. La truppa li disperse davanti alla redazione dell'ufficioso *Nemzet*. Un esemplare del giornale fu bruciato. Vennero lanciate pietre contro la Polizia. Si fecero parecchi arresti.

Il matrimonio del Battenberg impugnato di nullità.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Il *Figaro* racconta i particolari del matrimonio del principe di Battenberg avvenuto il 6 febbraio a Castellar presso Mentone e riproduce il testo dell'atto di matrimonio civile. Secondo il *Figaro*, il principe di Battenberg decise il sindaco di Castellar a sposarlo mediante assicurazioni inesatte. Il procuratore della Repubblica a Nizza, considerando la condotta incorretta del principe di Battenberg, avrebbe intenzione di domandare al Tribunale di Nizza di annullare il matrimonio come celebrato coll'aiuto di mezzi fraudolenti e in violazione delle leggi francesi.

Lo tsar all'Esposizione di Parigi.
La Stampa ed il prestito russo.

PIETROBURGO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, ore 2,10 pom. — Si assicura che lo tsar visiterà nel venturo giugno l'Esposizione di Parigi.

— Un decreto governativo vieta alla Stampa di occuparsi del nuovo prestito russo.

Gli studenti di Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, ore 5,10 pom. — Oggi si tenne, nella sala della Confederazione Operaia, una riunione di studenti. Dopo un po' di discussione venne approvata una mozione con cui si invita il Consiglio accademico a prendere entro tre giorni una decisione circa la riapertura dell'Università.

Com'è noto, l'Università di Genova era stata chiusa pei disordini avvenuti per la persistenza del professore Pinna a tenere l'insegnamento del calcolo infinitesimale.

Alla Camera dei Comuni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Respingesi una mozione di Labouchere che riduce lo stipendio del ministro dell'interno.

Divergenze fra Serbia e Austria.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Lo *Standard*, da Vienna, crede di sapere che divergenze esistono già fra il Governo austriaco e il Governo radicale serbo.

Il bilancio dell'istruzione alla Camera austriaca.
Le dichiarazioni del ministro Gautsch.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — *Camera dei deputati.* — Si intraprende la discussione del bilancio dell'istruzione. Il principe *Liechtenstein* assicura che i conservatori non vogliono l'antica scuola del tempo del Concordato, ma la scuola confessionale. A questo scopo tre cose sono necessarie: dividere i ragazzi secondo le confessioni; fare dar loro dal sacerdoti l'istruzione religiosa sufficiente; rimuovere tutto ciò che può pregiudicare la religione nei ragazzi. Una simile scuola esiste in Ungheria, nella Svizzera e in quasi tutta la Germania.

L'oratore comprende che in Francia ed in Italia i partiti desiderino rimuovere l'influenza della Chiesa, ma ciò è incomprensibile in Austria. Termina, fra gli applausi della Destra e gli attacchi della Sinistra, dichiarando che il suo partito non si riposerà finchè non abbia provveduto al popolo la scuola confessionale.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — *Camera dei deputati.* — Continua la discussione sulla creazione di scuole confessionali. — È morto il pittore Pettenkofen.

Notizie di Francia

La seduta alla Camera.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — *Rouvier*, rispondendo alla qualifica di « puerile » circa la tesi finanziaria da lui svolta, riconosce che in seguito al suicidio del direttore del *Comptoir d'Escompte*, questo si appellò al Governo ed alla Banca di Francia. Questa subirà per contraccolpo una perdita che oltrepassa i venti milioni. La situazione non accenna a nessuna minaccia. Egli ottenne una nuova somma di quaranta milioni che si pose a disposizione del *Comptoir d'Escompte* per arrestare il panico.

Dichiara di poter assicurare che tutte le domande di rimborsi si soddisfaranno. Crede non avere oltrepassato il diritto, evitando un'altra crisi. (*Applausi a Sinistra ed al Centro*)

Thierret deplora che si portino giornalmente alla tribuna accuse di cui non si accetta la responsabilità. Se le asserzioni di Laur sono vere, firmi la querela e la legge si applicherà. (*Proteste a Destra e sul banco dei boulangisti*)

Respingesi con 234 voti contro 234 l'ordine del giorno puro e semplice chiesto dal Governo. Dopo ciò il Governo si associa al seguente ordine del giorno: « La Camera è convinta che il Governo prenderà i provvedimenti necessari per investigare circa le responsabilità incorse, che farà rispettare la legge, eccetera. » L'ordine del giorno è approvato con 330 voti contro 212.

Il boulangismo — L'Antoine — Atschinoff. Italia e Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, ore 9 ant. — Il boulangismo è più vivo che mai e più che mai perseguitato dal Governo; ma pare che si ripeta la famosa favola mitologica dell'Idra dalle cento teste: Tagliata una ne nascono dieci. Intanto si annuncia un gran banchetto che avrà luogo sotto la presidenza del generale il 7 del prossimo aprile a Versailles. Si dice pure che nell'aprile il Boulanger farà un viaggio all'estero e visiterà prima l'Italia. Se non è un pesce in anticipazione! Il Governo colpisce inesorabilmente quanti hanno relazione col generale. Un ufficiale addetto al Ministero della guerra è stato rimosso dall'ufficio perchè scoperto a bazzicare col Boulanger.

Chi fa ombra ai boulangisti è l'Antoine, nel quale temono di scoprire un rivale. Almeno i repubblicani hanno questa intenzione: di servirsi dell'ex-deputato alsaziano per contrapporlo alle ambizioni elettorali del Boulanger. Si preparano all'Antoine banchetti e onori. I giornali ministeriali gli dedicano lunghi articoli.

— Il *Paris* riceve da Pietroburgo un telegramma nel quale si loda la condotta dei francesi e si denuncia la crudeltà e la mala fede di Atschinoff.

— Telegrafano da Roma al *Gaulois* che la Francia e l'Italia, abbandonando il trattato, si intenderanno frattanto all'amichevole con una temporanea modificazione delle tariffe. Intanto alcuni giornali seguitano a fare una propaganda disgregatrice, fingendo di non aver vista la solenne smentita data dal Governo italiano alla apocrifa nota diplomatica del *Gaulois*.

Fra questi giornali di mala fede c'è la *France*, la quale commenta la [illegible] se in realtà Crispi l'avesse inviata al nostro ambasciatore di Germania. (Il peggio è che fra quelli che si compiacciono di questa trista opera c'è anche qualche giornale italiano. Pure la smentita è già comparsa da due giorni! Pure quel giornale si vanta di farsi patrocinatore delle buone relazioni fra l'Italia e la Francia!... Ma lo spirito partigiano è più forte della verità!...)

Gli Imperiali di Germania riceveranno le visite dei Sovrani a Friedrichskron.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — La *Norddeutsche Allg. Zeitung* dice che l'imperatore e l'imperatrice soggiorneranno nell'estate a Friedrichskron e vi riceveranno le visite dello Tsar, dell'Imperatore d'Austria e del Re d'Italia nello stesso ordine con cui l'imperatore Guglielmo le fece.

Il " Libro Azzurro „ inglese sugli affari di Samoa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Il *Libro Azzurro* fu distribuito al Parlamento inglese circa gli affari di Samoa. Ne risulta che nel litigio, cominciato nel 1885, il Governo inglese non [illegible] mai dall'andare d'accordo cogli Stati Uniti e dall'appoggiare le sue rivendicazioni riguardo alla Germania.

La Turchia non vuole re Milano.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: « La Porta fece intendere che non vedrà con piacere l'ex-re Milano risiedere a Costantinopoli. »

Erberto Bismarck a Londra.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 8,15 pom. — Il conte Erberto Bismarck è partito per Londra. Questo viaggio è una preparazione alla gita che fra breve dovrà fare l'imperatore Guglielmo II in Inghilterra per visitarvi la regina Vittoria. (*Vedi anche la nostra corrispondenza da Berlino in seconda pagina*).

Il convegno fra le regine di Spagna e d'Inghilterra.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il convegno tra la regina Vittoria e la regina reggente avrà luogo il 27 corrente a San Sebastiano.

Riforme nella marina germanica.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il *Monitore della Marina* pubblica un ordine imperiale in data 12 corrente disponente che ciascuno battaglione dei battaglione di marina si trasformi in battaglione su quattro compagnie. Il primo battaglione risiederà a Kiel, il secondo a Wilhelmshaven.

L'Inghilterra si pronuncia contro il Marocco.

GIBILTERRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — La cannoniera inglese *Goldfinch*, proveniente dal Capo di Buona Speranza e diretta a Gibilterra, si è trattenuta al Capo Jubi in seguito alle attitudini ostili di quelle tribù. La cannoniera inglese *Curlew* è già arrivata al Capo Jubi.

Il protonotario apostolico a Tunisi.

TUNISI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Il Papa, in seguito a proposta del cardinale Lavigerie, arcivescovo d'Algeri, elevò Cazagniol, amministratore delegato della diocesi di Tunisi, alla dignità di protonotario apostolico.

Per la soppressione della " Volkszeitung. „

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — *Landtag.* — Discutendosi il bilancio dell'interno, *Richter* parla sulla soppressione della *Volkszeitung*. Trova ingiustificata, nel caso presente, l'applicazione della legge sui socialisti. Il ministro *Herrfurth* dichiara che non si crede autorizzato a discutere simile questione davanti al Landtag. Il presidente della polizia aveva diritto formale di intervenire. Il reclamo dell'editore o del tipografo sarà esaminato dalla Commissione dell'impero.

Crediti militari in Germania.
Inghilterra e Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — *Reichstag.* — Approvasi in seconda lettura un credito suppletivo per l'artiglieria e il progetto modificante l'organizzazione delle autorità superiori di marina.

— Herbert Bismarck è partito per Londra, secondo la *Boersen Gazette*, per risolvere, mediante spiegazioni personali sopra la comunanza di interessi, le ultime questioni relative al ravvicinamento anglo-tedesco. Il giornale dice: « Il fatto che trattasi di divergenze che possono essere appianate mediante spiegazioni giustifica le migliori speranze per la realizzazione dell'alleanza anglo-tedesca. »

Il processo di Piacenza

Udienza antimeridiana del 21 marzo.
Le conclusioni del P. M.

PIACENZA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, ore 2,15 pom. — (G. F.) — L'aula del Tribunale è, come al solito, popolata. Notansi fra il pubblico alcune signore. Seguono le arringhe. Parla il *Pubblico Ministero*. Riassume i fatti sinteticamente, perchè trattandosi di azione privata gli spetta accertare soltanto la natura e la esistenza dei fatti e la colpevolezza del prevenuto e proporre la pena. In base agli articoli 27 e 28 della legge sulla stampa e 570 e 572 del Codice penale, combinati cogli articoli 571 e 683 dello stesso Codice, ammettendo le attenuanti, chiede che il sig. Gustavo Parolotti, direttore del *Progresso*, sia condannato a 3 mesi per diffamazione a danno dell'Amministrazione della guerra e a 2 mesi per diffamazione a danno del generale Corvetto.

Pel gerente Luigi Melli, il P. M. chiede la stessa pena più 100 lire di multa. Inoltre chiede che i due querelati siano condannati in solido al pagamento dei danni e delle spese e alla inserzione della sentenza nel giornale. Il discorso del P. M. è stato breve e disadorno. Però si commenta favorevolmente la mitezza della pena proposta.

Dopo il P. M. prende la parola l'avv. *Cuccia* (P. C.), simpatica figura di oratore. Parla con accento leggermente meridionale e linguaggio colorito. Fa un esordio felicissimo. Crede che questo processo si fosse reso necessario, poichè la Camera, soddisfatta delle risposte date dal ministro Bertolè-Viale in seguito alla questione Mattei, non volle l'inchiesta parlamentare.

Narra con esattezza le vicende delle discussioni parlamentari seguite a quel proposito. Fa una robusta requisitoria contro il Mattei, che, dopo aver lanciato gravi accuse, non ebbe il coraggio di sostenerle, tentennò, lasciando nell'imbarazzo quelli che le avevano raccolte dalla sua bocca stessa. Combatte efficacemente le argomentazioni del difensore Pellegrini e più specialmente i punti riguardanti l'inchiesta giudiziaria, che fu chiamata una mistificazione.

Sostiene che la buona fede, se attenua la colpa, non toglie però la responsabilità. L'oratore nella sua requisitoria fu temperatissimo e riguardoso verso gli imputati. Venne applaudito.

Udienza pomeridiana del 21 marzo.

PIACENZA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 8,15 pom. — (G. F.) — L'aula è straordinariamente affollata. Le signore finalmente si sono decise venire, attratte dalla fama dell'oratore che deve pronunciare la sua arringa, l'avv. Nerco Bosi, della Difesa. Prima che entri il Tribunale si fanno conversazioni animatissime tracciando pronostici sull'esito del processo; si commenta sovratutto la brillante arringa dell'avv. Cuccia di stamane, e si commenta altresì con simpatia la mite domanda di condanna del Pubblico Ministero. Il pubblico però in generale ha sposata la causa dell'imputato.

Siccome l'udienza di stamane si prolungò fino al mezzo tocco, il Tribunale non rientra nell'aula che verso le 3.

L'avv. *Bosi* esordisce dicendo che rinunzia [illegible] malgrado agli sfoghi del cuore. « Noi ci battiamo — egli dice — in nome diverso da quello della Parte civile; discuterò in nome della legge umana. » Nell'interesse legale, che egli riconosce interesse legittimo, contesta la costituzione della Parte civile, ed esamina la tesi. « Abbiamo un generale italiano che propala gravissime accuse contro l'Amministrazione della guerra; chi è dunque l'accusato? Evidentemente è il Ministero della guerra ed il suo segretario generale Corvetto. Davanti a tali accuse che cosa fece il Ministero? Ha cominciato a liquidare l'accusatore, e non sentirsi accusato. » Difende il generale Mattei dalla requisitoria che gli fece stamane l'on. Cuccia. Dice che il sindaco è il paese e che al posto degli accusati insieme col Metti e col Parolotti dovevano comparire e Mattei e Riccio e ministro e segretario generale.

Si riporta al primo incidente sollevato dalla Difesa sulla costituzione della Parte civile, e perchè il processo dovesse avere il carattere di vera ricerca della verità e della luce. Ribatte la tesi sostenuta dalla Parte civile sulla responsabilità nel Parolotti del reato di diffamazione. Vuol provare che non si può condannare chi in nome di un diritto, il diritto della Stampa, riporta un'accusa, solo perchè non può provare le asserzioni riportate, ma sostiene che spetta all'accusato, quando questo è ufficiale pubblico, provare che le accuse sono false.

Sulla questione della buona fede del Parolotti nelle sue pubblicazioni, dice che non si deve intendere la buona fede nel senso volgare, perchè un giornalista come Parolotti non raccatta le immondizie per via, ma qui c'era l'autorità dei nomi di Mattei e di Riccio, e le congetture del giornalista. Prende ad esaminare minutamente la fine, abile deposizione dell'on. Vastarini-Cresi, il quale ha creato un nuovo principio di giurisprudenza col dichiarare che come deputato non si teneva obbligato di parlare di tutto quanto sa davanti al magistrato. Analizza la questione delle dichiarazioni Mattei, le quali, secondo lui, dovevano essere quel principio di prova che la Parte civile ha almeno invocato. (*Sensazione*) Pel Parolotti il Mattei era la prova.

L'oratore è andante, affaticato perchè parla con voce animata, alta, e si riposa qualche istante. Ripresa la parola, dice che in mezzo a tutto ciò c'è nell'ombra la figura triste della pressione. Ricorda tutte le più minute circostanze che accompagnarono e susseguirono la intervista Mattei-Riccio e si sofferma su quella del ritardo intervenuto nella spedizione del telegramma di Riccio alla *Gazzetta di Venezia* sull'intervista. L'oratore lascia intravedere il dubbio che, avvertito, il Governo si preoccupasse della cosa, e ciò spiega col fatto che subito dopo il Mattei telegrafò al conte Serego Alighieri a Venezia dicendo: « Temo *Gazzetta Venezia* pubblichi un'intervista con giornalista che non conosco; impedite pubblicazione. » (*Sensazione*) Si diffonde a spiegare il contegno del generale Mattei al Parlamento. Entra in seguito a considerare se esiste la diffamazione, e dice che nel caso presente, dove non si riscontra altro che un giornalista che riportava asserzioni altrui, non cade nella responsabilità della diffamazione. Il diritto della Stampa è un diritto acquisito, il giornalista ha il diritto di informare il suo pubblico di tutto quanto di grave accade in paese. La libertà della Stampa non può essere limitata.

Quella del giornalista è una funzione pubblica. Certo non può insultare i funzionari pubblici; ma quale è il limite entro cui finisce il diritto della Stampa? Un monumento a chi lo sa dire. La libertà piace a tutti, ma nessuno fa tanto da meritarsela. Ciò dipende dall'egoismo umano. Il giornalista è soggetto a pena soltanto allorquando la sua anima è agitata dalla mala fede. Di fronte al Parolotti si cerca inutilmente la mala fede. Esamina lungamente gli articoli incriminati e non vi riscontra gli estremi della sua colpa.

(Secondo riposo dell'oratore, che si affatica pel fervore che pone nel suo dire).

Ripresa la parola, l'avv. *Bosi* assume non potersi condannare il Parolotti; anche la prova non riesce completa.

La Difesa non potè presentare che elementi. Fa vedere che nell'odierno dibattimento palliarono le immunità del silenzio e del deputato e della lettera privata. Esamina la deposizione del generale Bava, a cui nega recisamente, calorosamente il diritto di dichiarare false le interpretazioni della sua famosa lettera, contraria a quella da lui definita. In questa lettera, nella quale si parla di *ukase* del sotto-segretario, è evidente che si voleva alludere ad un ordine poco gradito a cui è forza sottomettersi; ciò conforta con le dichiarazioni del colonnello Afan de Rivera, il quale era sulle spine solo perchè aveva lasciato la lettera stessa per poche ore nelle mani del generale Mattei. Evidentemente il colonnello Afan de Rivera attribuiva ben altro significato, ben altra importanza a quelle frasi. L'impressione adunque di quella lettera ci fu, e se ci fu, ci fu anche l'apparenza, e se questa c'era, risulta che la condotta del Parolotti è più che giustificata.

Entra ad esaminare la questione dell'ingiuria di cui si lagna il Corvetto e si sofferma sull'interpretazione della frase « anima losca. » Dice che tutti gli uomini politici sono stati epitetati, e rammenta come Cavour, lungi dal dar querela, si fregava le mani davanti a caricature ben più pungenti. L'aver detto « anima losca » nella rapidità dello scrivere, quando si scrive sotto gravi impressioni come quella che doveva subire il Parolotti, non ha il valore di un'ingiuria. È fissare un riflesso d'immagine meno chiara. Qui non è questione di persone, l'imputato Parolotti scompare, non resta in sua vece che il suo diritto di libero pubblicista. Finattantochè la missione della Stampa non sarà disciplinata, dobbiamo concludere che nel caso nostro abbiamo un giornalista che ha fatto il suo dovere. Parolotti non è che un buon soldato della Stampa che sta sempre accanto alla propria bandiera.

L'oratore è salutato da applausi; egli è molto stanco. Il suo discorso durò per ben due ore.

Naturalmente non ho potuto seguire l'oratore che nell'enumerazione degli argomenti di difesa sfrondati da tutte le fioriture, da tutte le figure felicissime e da tutte le citazioni che rivelano in lui non solo un forte ingegno, ma un intelletto colto e sicuro. La foga nell'orazione, il calore che proviene dalla ferma coscienza delle sue argomentazioni attestano con quanto cuore si sia assunta la difesa della Stampa, del Parolotti.

Cronaca del mare.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 9,55 pom. — Il piroscafo *San Gottardo*, proveniente dal Brasile, è giunto stanotte e venne tosto inviato in osservazione all'Asinara. Durante la traversata ebbe tre morti di febbre gialla.

Notizie particolari annunziano che il piroscafo *Sirio*, partito pel Plata il 15 corr., dovette appoggiare a Gibilterra avendo riportata la rottura dell'elica. L'*Umberto I* è partito tosto per Gibilterra con un'elica di ricambio.

MONTEVIDEO, 18. — Proveniente da Genova, Barcellona, Tangeri e Las Palmas è giunto oggi il celere piroscafo *Duca di Galliera*, della Veloce, che partiva da Genova a questa volta il 21 scorso febbraio. In soli 20 giorni, e malgrado il tempo contrario avuto durante tutta la traversata, il *Duca di Galliera*, comandante Rivera, impiegò soli 20 giorni per andare da Genova a Montevideo; che se detraggansi da cotesto periodo le giornate perdute negli approdi di Barcellona, Tangeri e Las Palmas, si avrà che in soli 17 giorni di effettiva navigazione il *Duca di Galliera*, sebbene con grosso mare e vento fresco, fece le 6200 miglia marine che separano Genova da Montevideo, il che significa che mantenne sempre una velocità media di oltre 15 miglia l'ora.

MONTEVIDEO, 17. — È partito oggi per Las Palmas, Barcellona e Genova il piroscafo postale *Europa*, della Veloce.

LAS PALMAS, 13. — Il celerissimo piroscafo *Nord America*, della Veloce, è giunto questa mattina proveniente da Buenos-Ayres e Montevideo; nel pomeriggio è proseguito per Barcellona e Genova. Il *Nord America* ha più di 700 passeggieri a bordo tutti emigranti, i quali rientrano ai rispettivi paesi in condizioni economiche molto migliori di quando ne partirono. Tra i passeggieri del *Nord America* sono moltissimi gli spagnuoli, i tedeschi, gli svizzeri; i rimanenti sono tutti italiani.

BARCELLONA, 19. — Questa mattina è giunto il piroscafo *Napoli*, della Veloce, che, sotto il comando del capitano cav. Balestrino, lasciava Genova per il Plata il 14 corrente. Nel golfo Leone il *Napoli* fu sorpreso da una violenta bufera, e dovesi al bravo comandante, all'ottimo equipaggio se potè rifugiarsi perfettamente incolume nel porto delle isole Hyères, di dove prosegui, calmatosi il mare, per Barcellona. E da Barcellona, lo stesso giorno 19, partì per Genova il piroscafo *Duchessa di Genova*, parimenti della Veloce, che, proveniente dal Plata, prese al suo bordo i passeggieri del *Matteo Bruzzo*, il quale era ugualmente diretto a Genova. A bordo dei tre piroscafi *Napoli*, *Duchessa di Genova* e *Matteo Bruzzo* era ottima la salute dei passeggieri, degli equipaggi.

L'Irlanda alla Camera dei Comuni.
L'influenza del negus.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — *Camera dei Comuni.* — La seduta fu occupata in numerose questioni interessanti specialmente l'Irlanda. Bradlaugh chiese la riduzione di 300 sterline sullo stipendio di Balfour per biasimare la condotta delle Autorità irlandesi. La proposta di Bradlaugh fu respinta da voti 275 contro 211.

— L'*Agenzia Reuter* ha dal Cairo: « Secondo una notizia da Massaua, le tribù amiche abissine dichiarano che l'influenza del negus è quasi nulla, perchè non attaccò gli Italiani. Il paese è diviso per scissioni; molti fanno adesione al re Menelik. »

Vedi Camera in 2ª pagina.

Borsino. — 21 marzo. — L'apertura segnò per l'italiano il corso di 96 60, meglio confermato di poi in chiusura a 96 55.

Da noi soliti affari: pochissimi in rendita e qualche animazione nei valori.

Rendita 96 47, 96 52.
Mobiliari 794, 799, 795.
Banco Sconto 315, 314.
Tiberino 377, 375.
Meridionali 766 50, 766 50.
Fondiario 176, 175.
Sovvenzioni 289, 288.

BORSA UFFICIALE.
22 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio 96 52 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 30 100 45	— — — —
»	100 30 100 45	— — — —
Svizzera	100 — 100 15	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 21	— 25 28 —
Id. lungo	— — — — 25 21	— 25 28 —
Germania + 3	— — — — breve 123	— 123 1/4
	lungo 123 1/4	123 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzetti, — 22 marzo. — Il mercato parigino conservò alla riunione serale la disposizioni della giornata, e vi concorsero probabilmente le chiusure buone delle altre piazze estere.

Rendita contanti 96 45 96 55.
Rendita fine mese 96 50 96 65.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	794 — 792 —	B. Indust.	106 — nom. —
Cr. Mer.	490 — 492 —	Ferr. Mer.	765 — nom. —
Torino	726 — 729 —	F. Medit. v.	611 — 612 —
Sub.-Mil.	214 — 215 —	Sicule v.	587 — 588 —
B. Sconto	315 — 316 —	Esquilino	90 — nom. —
Tiberina	378 — 379 —	Fondiaria	176 — 178 —
C. Torin.	345 — nom. —		

Cassa sovvenzioni Milano 287 50 288 50

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 21 marzo (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr. 55 50
» » — per aprile	» 55 75
» » — per maggio-giugno	» 56 25
» » — a 4 mesi da maggio	» 56 —

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

ANVERSA, 21 marzo (sera).

Frumento — Mercato debole, prezzi in ribasso.

Petrolio raffinato — (disponibile)	Fr. 16 7/8
» » — a 4 mesi ultimi	» 17 —

Mercato fermo.

PARIGI, 21 marzo (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr. 41 —
» *raffinato*	» 101 25

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

Zuccaro bianco N. 3 disp.	» 34 50
» » a 4 mesi da ottobre	» 38 25

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 21 marzo (sera).

Cotoni. — Mercato fermo. — Cotoni indiani prezzi sostenuti.

Vendite della giornata	balle N. 12,000
di cui per la speculazione	» » 1,000
Importazione	» » 5,000
Americani a consegnare	
pel corrente	» » 5 41/64
agosto-settembre	» » 5 40/64

HAVRE, 21 marzo (sera).

Cotoni — Vendite nella giornata balle N.	600

Mercato fermo.

Caffè — Vendute sacchi	N. 31,000

Mercato fermo.

BREMA, 21 marzo (sera).

Petrolio — Mercato calmo.

» *raffinato disp.*	Rmk. 6 20

MAGDEBURGO, 21 marzo (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.

» Germania 88 disp.	scellini 15 35

MARSIGLIA, 21 marzo (sera).

Frumento — Importazione	Quintali 23,052
» — Vendite	» 3,500

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 21 marzo.

Cambio su Londra	D.	4 86 3/4
» su Parigi	»	5 20
Petrolio Standard White	C.	7 —
» » » Filadelfia	»	6 90
Cotone Midling	»	10 1/8
» » a New-Orleans	»	9 13/16
Spedizioni per l'Inghilterra	»	12,000
» pel continente	»	9,000
Frumento rosso	D.	0 98
Granturco	»	0 43
Farina extra-state	»	da 3 15 a 3 35
Nolo cereali per Liverpool	»	3 —
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.		
Caffè Rio Fair	C.	18 0/8
» » Good	»	19 —
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 5/16

MARZO giorni 31 — L. P. 17 — U. Q. 24
Venerdì 22 — 81 giorno dell'anno — Sole nasce 6,21, tr. 6,32 — San Benvenuto vescovo.
Sabato 23 — 82 giorno dell'anno — Sole nasce 6,19, tr. 6,33 — Santa Teofila martire.

ALBO NECROLOGICO.

A Ravenna è morto il dottor *Ignazio Guerra*, cittadino preclaro e virtuoso, medico egregio, che Ravenna tutta onorava fra i migliori.

— A Vicenza è morto, a 73 anni d'età, il signor *Federico Marticelli*, ragioniere di quella Congregazione di Carità.

— A Napoli è morto il cav. *Francesco Putti*.

— A Treviso è morto il signor *Andrea Cappelletto*, distinto negoziante di quella città.

— A Pinve presso Ivrea è morto l'avvocato commendatore *Domenico Moreo*, già prefetto e deputato del Collegio d'Ivrea.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Bardo — Cardo — Dardo — Fardo — Lardo — Pardo — Sardo — Tardo.

Indovinello e Capoverso.

Trova o lettor la cosa
Cui tonde senza posa
Innamorato il cor.
La capovolgi, e tosto
Pr'sca città si vede
Di nobil alme sede
E d'uomin di valor.

G. Magnasa.

SALE QUOTIDIANO.

Scena domestica fra marito e moglie.

— Come? tu non hai più quattrini? Ma io domando che cosa faresti se io venissi a morire. Tu ti ridurresti a mendicare...

La moglie calma:

— Ma è quello che mi tocca a far sempre con te!...

Pel contribuente.

Rivendita di generi di privativa — Come debbono essere tassati gli utili da essi derivanti. — Il reddito che il titolare di una rivendita di generi di privativa ritrae subaffittandola ad altri deve essere colpito di imposta colla riduzione ai cinque ottavi.

Invece deve essere tassato colla riduzione ai sei ottavi del loro valore integrale il reddito che ritrae chi conduce in proprio nome una rivendita di cui è titolare.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fu dichiarato il fallimento di Guerci Giovanni di Giuseppe, negoziante di turaccioli a Spinetta Marengo. Giudice delegato avv. G. Martinengo, curatore signor Giuseppe D'Onza. Prima adunanza creditori 8 aprile. Termine per presentazione titoli credito 16 aprile. Verifica crediti 1° maggio. Bilancio attivo: L. 11,020 56; passivo: L. 42,816 50.

Cuneo. — Fu dichiarato il fallimento di Falco Giovanni fu Antonio, vetturale di Fossano, fissandosi la cessazione dei pagamenti al 4 gennaio u. s. Giudice delegato avv. Candido Monticelli, curatore geometra Agostino Grosso. Prima adunanza creditori 26 corr., 10 ant. Termine per presentazione titoli credito 10 aprile. Verifica crediti 20 p. v. aprile.

Pinerolo. — Fu dichiarato il fallimento di Raviolo Tommaso, macellaio. Giudice delegato avv. Carlo Boria, curatore causidico Maurizio Sardi. Prima adunanza creditori 28 corr., 9 ant. Termine per presentazione titoli credito 9 aprile. Verifica crediti 15 aprile, 9 ant.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — I signori Lotario, Vittorio e Luigi fratelli Debernardi, nonchè la signora Adele Bellani, si costituirono in Società, con privata scrittura, in nome collettivo per la fabbricazione di saponi e generi affini. Ragione: Ditta Fratelli Debernardi. Firma comune ai soci. Durata della Società anni nove. Capitale: L. 10,000. Utili in parti uguali.

Borsa di Genova, 21 marzo		Az. Ferr. Mediterr.	612 —
Rend. ital. cont.	96 27	*Cambi.*	
» » f. m.	96 40	Londra — vista	25 41
Az. Banca Nazion.	1998 —	» lett.	25 40
» Credito Mobil.	781 —	Parigi — vista	100 1.
» Ferrov. Merid.	703 —	» lett.	100 50
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 21			
Mobiliare	304 25	Cambio su Parigi	48 12
Lombarde	109 50	Cambio su Londra	121 75
Banca Anglo-Austr.	120 25	Lire italiane	47 90
Austriache	243 —	Rendita Austriaca	84 —
Banca Nazionale	895 —	Id.	83 50
Napoleoni d'oro	9 61 5	Unionbank	228 80
Argento in Banche	100 —	Rend. Austr. nuova	111 50
		» Ungherese nuova	— —
Berlino, 21		Cons. Pruss. 4 0/0	108 75
Mobiliare	181 20	Id. 3 1/2 0/0	101 50
Austriache	102 75	Turco nuovo	15 40
Lombarde	42 90	Prest. Orient. Russo	67 75
Cambio su Londra	20 32 5	Rublo	217 70
Rendita italiana	10 —	Mediterraneo	130 10
Id. f.m.	95 [illegible]	Meridionali	— —
		Londra, 21 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	98 1/16	Egiziano 1883	87 1/4
Rendita italiana	94 3/4	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	42 5/8	d'Inghilt. L. sterl.	12 000
Spagnuolo	74 1/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra	
Turco nuovo	15 1/16	L. sterl.	150,000
Chiusura della Borsa di Parigi, 21.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	— —	Rend. ungher. 6 0/0	85 —
» 3 0/0	84 05	Rend. spagn. ester.	74 05
» 4 1/2 0/0	104 70	Banca di sc. di Parigi	805 —
Rend. ital. 5 0/0	95 85	Banca Ottomana	541 7/8
Camb. Londra vista	25 29 5	Argento fino	287 50
Consolid. inglesi	97 5/8	Credito fondiario	1350 —
Obbl. Lombarde	335 25	Suez	2140 —
Cambio sull'Italia	3/8 —	Panama	52 —
Turco nuovo	15 17	Lotti turchi	40 50
Banca di Parigi	686 —	Ferr. Meridionali	701 —
Tunisine	501 —	Comptoir	137 —
Egiziano 6 0/0	442 3/16	Métaux	— —

CARMAGNOLA, 20 marzo. — 480 ettol. Frumento L. 17 77 — 140 Segala 11 48 — 40 Avena 7 85 — 180 Meliga 11 35 — 150 Riso 29 10 — 000 Castagne fresche 1 25 — 30.0 Id. secche 2 40 — 1000 Patate al miria 1 00 — 23 Buoi e manzi 1. qual. 0 00 — 80 Id. 2. q. 5 00 — 25 Vitelli 1. q. 7 00 — 150 Id. 2. q. 5 80 — 00 Giovenche 4 25 — 00 Maiali 9 50 — 00 Maiali da latte per capo 28 00 — 120 mir. Canapa greggia 5 25 — 000 Id. lavorata (tiste) 12 50 — 300 Cordame 8 50 — 000 Olio d'oliva 15 25 — 00 Burro 1. qual. 29 50 — 00 Id. 2. q. 22 00 — 00 Refe di canapa 82 48 — 000 Trifoglio 12 50 — 000 Uova alla dozzina 0 62 1/2.

Tassa del pane e della carne dal 21 al 27 marzo.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 42 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 35 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 33 — Id. Casalingo 0 28 — Id. Bruno 0 15.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 17 — Id. id. 2. qual. 0 90 — Id. di buoi e manzi 0 86 — Id. moggio e giovenche 0 67 — Id. vacche 0 64.

CUNEO, 19 marzo. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 31 — Grissini 42 — Fino 36 — Bruno 24.

Vermicelli di 1. qual. cent. 50 — Id. 2. q. 46 — Id. 3. q. 36 — Id. a guisa di quelli di Genova 71.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 19 50 — Barbariato 14 70 — Segala 11 70 — Meliga 12 55 — Frumentone 11 50 — Miglio 11 85 — Riso 30 55 — Fagiuoli bianchi 15 20 — Fagiuoli comuni 11 60 — Fave 10 50 — Avena 1 05 — Patate 0 05 — Castagne secche 2 75.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 30 — Bue 1 20 — Soriana 1 08.

DOGLIANI, 12 marzo. — Fieno da L. 0 80 a 0 85 — Paglia 0 65 a 0 70 — Legna da ardere 0 18 a 0 22.

Cereali. — Grano da L. 18 00 a 19 50 l'ettolitro — Meliga da 12 95 a 13 45.

Carne. — Buoi da L. 5 00 a 6 00 il miria — Sanati da 6 00 a 7 00 — Agnelli da 0 50 a 0 00 il chilo. Uova da L. 0 45 a 0 46 la dozzina — Robiole da 0 75 a 0 80 il chilo.

Frutta. — Mele da L. 1 00 a 2 25 il miria.

Vino dolcetto da L. 30 00 a 41 00 l'ettolitro — Barbatelle dolcetto da L. 4 50 a 4 00 ogni cento — Vimini da viti da 0 00 a 0 79 il miria.

CASALE, 19 marzo. — Grano L. 18 75 — Meliga 13 42 — Segala 13 11 — Avena 9 15 — Fagiuoli comuni 15 58 Id. dell'occhio 17 35 — Fave 13 41 — Ceci bianchi 24 21 — Riso nostrano 29 58 — Carne di vitello al ch. 1 30.

MILANO, 20 marzo. — Frumento nostrano da lire 22 75 a 21 25 — Id. Po da 21 00 a 21 75 — Granturco nostrano da 15 25 a 16 50 — Segale da 15 00 a 16 00 — Riso nostrano da 35 00 a 41 00 — Id. Giapponese da 32 00 a 31 00 — Id. Rangoon da 37 00 a 22 00 — Avena da 16 00 a 16 50.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 21 marzo.

Organzino	colli 12	— K.	1154 14
Greggia	colli 5	— K.	711 72
	Totale colli 25	— K.	1865 86
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 360		— K.	32180 61

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

I buoni rapporti fra Inghilterra e Germania.

Berlino, 17 marzo.

(COLA) — Il *Berliner Tageblatt* pretende di sapere che la malattia della madre di sir Malet era un semplice pretesto, se non un'invenzione poco pietosa, e che se l'ambasciatore d'Inghilterra presso la Corte di Berlino lasciò il suo posto nel cuore dell'inverno, lo fece per ritornarci con un formale trattato d'alleanza anglo-germanica in tasca. Quest'è almeno la quarta o la quinta volta nel giro di pochi anni che l'accessione dell'Inghilterra alla triplice vien data per sicura, anzi vien strombazzata come un fatto compiuto. Finora la notizia, che pure era stata messa in giro da giornali autorevoli, fu trovata, alla prova, falsa. Accadrà ora il contrario? La cambiale, altre volte protestata, sarà onorata stavolta pel solo fatto che un commerciante così poco accreditato come il *Berliner Tageblatt* v'ha apposto il suo avallo? Senza poter entrare per ora in particolari che mi sono stati comunicati, dirò così, sotto suggello di confessione, mi credo autorizzato a rispondere alla domanda con un no.

Nel caso di guerra generale, ch'è e resterà per molto tempo ancora il caso più probabile, essendo difficile localizzare un incendio in un villaggio nel quale tutte le case sono di legno e i tetti di paglia e pei rigagnoli scorra petrolio; nel caso di guerra generale l'Inghilterra è già obbligata ad intervenire dagli accordi stipulati coll'Italia e, a quanto dicesi, anche coll'Austria. Quanto ai possibili, se non probabili, conflitti parziali, p. es., tra Francia e Germania, oppure fra Russia ed Inghilterra, la Cancelleria tedesca pare aliena, come fu sempre, dallo stringere un patto che l'obbligherebbe a garantire all'Inghilterra il possesso dell'India, dietro l'irrisorio compenso di una garanzia britannica dell'Alsazia-Lorena. Girate e rigirate la cosa come volete, non troverete che difficilmente il modo d'adattare i rapporti fra la Germania e l'Inghilterra allo schema dei trattati che legano la Germania all'Italia da una parte, all'Austria-Ungheria dall'altra.

Resta la politica coloniale. In questa, dopo i fatti e i discorsi degli ultimi mesi, non è un segreto per nessuno che Germania e Inghilterra procedono d'accordo. Gli attriti de' primi anni sono dimenticati; gli isolani non si stupiscono più di vedere in alto mare i loro fratelli del continente. In Africa fanno insieme la caccia ai negrieri, e cogli stessi risultamenti negativi; in Australia si sono spartiti la Nuova Guinea; e mentre il telegrafo trasmette i nomi dei delegati americani alla Conferenza di Samoa, nessuno si cura di sapere se sir Malet sarà o no solo a rappresentarvi l'Inghilterra, tanto si è sicuri che non si separerà mai dal conte Herbert Bismarck e dal dottor Kranel. Herbert non ha detto al Reichstag che l'Impero germanico s'è ammogliato colonialmente coll'Inghilterra?

Un matrimonio coloniale si capisce; un'alleanza si capirebbe meno, perchè non si saprebbe contro chi potesse essere diretta. Contro gli Stati Uniti a cagione di Samoa, no di sicuro. È già fin troppo che Samoa abbia partorito una Conferenza.

In conclusione, i rapporti fra i due Governi sono sempre stati buoni, nonostante le apparenze talora contrarie, e non potrebbero diventare migliori mediante un'alleanza che troppo legasse il destino d'un paese a quello dell'altro. Piuttosto si apporrebbe al vero chi dicesse che un cambiamento è accaduto nei rapporti fra le due Corti. Senza prestar fede ad un opuscolo anonimo che ha levato un po' di rumore in questi giorni, perchè la paternità ne fu attribuita, con scarso fondamento, al duca Ernesto di Sassonia-Coburgo-Gotha; senza credere quindi che durante il regno breve e tribolato di Federico III la Corte inglese d'accordo coll'imperatrice avesse macchinato la ristaurazione del duca di Cumberland nel Brunswick e nella parte meridionale dell'Hannover, si può affermare che fra Guglielmo II e la regina Vittoria sua avola e il principe di Galles suo zio la freddezza era tale da giustificare più d'un sospetto. I francesi, illudendosi tanto sopra i sentimenti del futuro re Alberto-Edoardo, quanto sopra la misura della sua influenza e del suo potere, consideravano già il principe di Galles come un alleato sicuro, ed così legato indissolubilmente dall'odio comune contro la Germania e contro Bismarck. Il « principe d'Écosse » che amò tanto « Nana » perchè non si sarebbe invaghito della terza Repubblica?

Ora la temperatura è certamente risalita d'alcuni gradi al disopra dello zero. Il viaggio di Guglielmo in Inghilterra, da me annunciatovi mesi fa, poi vanamente smentito perfino da organi officiosi, è cosa oramai stabilita e confessata.

Già si sta fondendo la superba aquila dalle ali spiegate che adornerà in tale occasione la prua del *Hohenzollern*. Nè è improbabile che prima ancora dell'agosto il principe di Galles faccia una corsa a Berlino, a schivare il quale ha messo per qualche anno una cura particolare. L'Albione egoista e perfida ridiventa nei giornali la terra « dei nostri fratelli di là dallo stretto, » che meno dei continentali hanno ceduto al « fascino della latinità, » e in tanti ordini della loro vita civile, nell'architettura delle loro badie come nello spirito delle loro leggi, hanno fedelmente serbato la schietta impronta germanica... Nei giornali, nel popolo l'inglese continua ad essere, checchè si scriva o si stampi, un personaggio poco simpatico. Pare incredibile, ma è vero: nonostante le battaglie passate e il rombo foriero delle future, i tedeschi, chi ben li osservi, preferiscono ancora agli inglesi i francesi.

Curiosità marinaresche

LE PRIME TORPEDINI.

(Continuazione vedi numeri 65 e 67)

(B.) — Abbiamo detto che Fulton giunse in Inghilterra nel maggio del 1804. Là egli, per sfuggire alle ricerche del Governo francese, prese il nome di Francis, e pervenne a farsi presentare ai membri del Governo inglese. Pitt, che era allora primo ministro, trovò che l'invenzione era destinata ad annichilire la potenza di tutte le marine militari del globo, ed i lords Mulgrave, Melville e Castlereagh vi si interessarono così vivamente che nel giugno dello stesso anno fu nominata una Commissione con l'incarico di studiare le proposte di Fulton e riferire. Questa Commissione era composta da Joseph Banks, Cavendish, Home Popham, W. Congreve e John Rennie. Ma siccome l'opinione pubblica inglese gli si mostrava avversa e l'attuazione pratica delle sue idee era messa in dubbio come in Francia, così Fulton, forte della protezione di Pitt, ottenne di procedere ad una decisiva esperienza che fu fatta alla presenza dei ministri e con gran concorso di popolo il 15 ottobre 1805.

Nel giorno precedente fu ancorato nella rada di Walmer presso Deal il *brik* danese *La Dorotea*, solida nave di 200 tonnellate che pescava 12 piedi inglesi e si fece più volte l'esperienza di lasciar scendere verso la sua prua due torpedini vuote unite fra loro da una sottile funicella. La marea le portava in avanti verso la nave sinchè la funicella veniva a toccare la catena dell'ancora del *brik* e le due torpedini venivano naturalmente a posarsi sui fianchi della nave. L'operazione essendo sempre felicemente riuscita, il giorno 15 Fulton caricò una delle torpedini con 180 libbre di polvere e vi pose un congegno di orologeria destinato ad infiammare la carica dopo un tempo determinato. Alle quattro e quaranta minuti del pomeriggio le torpedini furono lanciate in acqua secondo la manovra precedentemente studiata e 18 minuti dopo, tempo pel quale era stato regolato l'apparecchio di orologeria, l'esplosione ebbe luogo.

Il *brik*, sollevato a sei piedi dall'acqua, si spezzò in due parti che colarono a fondo immediatamente. In venti secondi della *Dorotea* non rimasero che pochi rottami galleggianti sparsi qua e là. Numerosi spettatori, fra i quali erano l'ammiraglio Holloway, il barone Sidney Smith, i capitani Owen e Kingston, il colonnello Congreve e la maggior parte degli ufficiali della squadra comandata da lord Keith, manifestarono altamente il loro stupore. L'esperienza era abbastanza decisiva. « È impossibile — dice un giornale dell'epoca — concepire una distruzione più completa nè una maniera più terribile di fracassare gli elementi di una nave. »

Parrebbe che nulla più dovesse arrestare Fulton sul cammino del successo, e che la sua invenzione dovesse essere immediatamente messa in uso; ma non fu così, perchè ragioni politiche vietarono a Pitt ed a lord Melville di aiutare più a lungo l'ingegnere americano.

L'Inghilterra era allora la incontrastata regina dei mari, e la sua potente marina si dettava leggi rovinando il commercio dei nemici, bombardandone i porti militari, annichilendone le flotte: doveva perciò naturalmente respingere e combattere un progetto che avrebbe menomato la potenza della sua marina mettendo i deboli al caso di difendersene. Il conte di Saint-Vincent aveva tacciato Pitt di sciocchezza per la protezione che egli accordava a Fulton; ma la protezione fu di breve durata, e benchè Fulton si promettesse di distruggere la flottiglia francese di Boulogne, ei fu respinto in Inghilterra come in Francia. Allora egli tornò a Nuova York, dove arrivò nel dicembre 1806, e immediatamente sottopose i suoi progetti di guerra sottomarina al Governo federale, che gli accordò una forte somma perchè rinnovasse l'esperienza fatta in Inghilterra.

Egli fece addì 20 luglio 1807 affondare un altro *brik* di 200 tonnellate nella rada di Nuova York; ma gli americani non si commossero più dei francesi e degli inglesi e, non essendo egli riescito in un attacco tentato contro la fregata *Argus* grazie agli enormi preparativi di difesa che il comandante Rodgers aveva fatti, la Commissione governativa si pronunciò contro l'adozione delle torpedini. E sì che sarebbe bastato pensare agli straordinari preparativi di difesa fatti per capire di quale effetto fosse ritenuta capace l'arma da esperimentarsi...

Fulton fu quindi costretto a rinunciare a vedere applicate le sue idee, le quali però non andarono perdute. Perchè quasi contemporaneamente Gillot preconizzava in Francia l'uso dell'elettricità per comunicare l'accensione alle mine subacquee, Dunne scriveva un importante studio su tal soggetto, il capitano d'artiglieria Parisot proponeva una nuova torpedine fissa ed il colonnello Firzow, comandante dei minatori della guardia imperiale russa, faceva importanti esperienze sugli effetti della esplosione di una carica sommersa.

Nell'anno 1815 compariva a Nuova York un libro intitolato *Notes relative to Torpedo warfare*, e tale argomento studiavano Gassendi (1815), Firzow (1818-1819), Le Brun (1819-1820), Montgéry (1819), Cotty (1822) ed altri che sarebbe lungo enumerare. E quindi, avvicinandosi ai nostri tempi, le esperienze e gli studi andarono avvicendandosi e moltiplicandosi in guisa tale da render impossibile citarne anche le principali. Mi limiterò quindi ad accennare quelle di Samuele Colt, che furono decisive. Il 4 luglio 1842 Samuele Colt, celebre per avere inventato il *revolver*, fece, mercè la pila, scoppiare una torpedine nella rada di Nuova York, e poco dopo la potenza dei mezzi da lui preconizzati apparve terribilmente in una esplosione che distrusse completamente un vecchio vascello di linea, il *Boxer*.

Il Governo chiese a Colt se egli avrebbe saputo affondare un *brik* sul Potomac, e la nave designata fu affondata il 20 agosto alla presenza del presidente, dei ministri, del generale Scott, ecc., mentre l'operatore coi suoi apparecchi elettrici era a 5 miglia di distanza. E finalmente la serie delle esperienze del 1842 fu chiusa il 18 ottobre colla istantanea distruzione del Volta, *brik* di 300 tonnellate; esperienza che ebbe luogo alla presenza di 40 mila spettatori che ne acclamarono il successo con americano entusiasmo. Siccome fino allora tutte le navi contro le quali avean avuto luogo esplosioni erano ancorate, si volle, per apprezzare nel suo giusto valore il modo di procedere di Colt, farne l'esperienza contro un naviglio in moto. Si designò a tale scopo un brigantino di 500 tonnellate, il quale, il 13 aprile 1843, essendo alla vela con velocità non inferiore a cinque miglia all'ora, fu mandato a fondo dal Colt, che operava ad una distanza di cinque miglia.

L'esperienza parve ed era decisiva; il Congresso se ne dichiarò soddisfatto e l'importanza delle torpedini fu così ben conosciuta che fu severamente proibito svelare il segreto dei procedimenti di Colt.

Quali risultati abbiano dato le torpedini nella guerra di secessione ognuno sa. Certo si è che oramai non vi è nazione che non consacri somme enormi a procurarsi gran copia di siffatti formidabili ordigni e cure a perfezionarne il funzionamento.

E delle attuali torpedini, delle sostanze esplosive usate in caricarle, del modo di comunicarvi l'accensione sarà detto in un prossimo articolo.

INTERESSI AGRARI

La nuova lotta contro la peronospora.

Come combatteremo la peronospora?

È una domanda che in questi giorni corre per le bocche di tutti i viticultori, i quali, ammaestrati dalla triste esperienza degli scorsi anni e incoraggiati dai successi clamorosi, invidiati dei più solerti si preparano alla lotta e colla baldanza sicurezza di trionfare.

Ormai non può più esservi questione intorno alla scelta del rimedio; poichè il latte di calce, come le *peronosfughe*, i *germinatori*, i *parassiticidi*, ecc., cedono dinanzi alla incontestata superiorità del solfato di rame; solo si tratta di determinare in base alle esperienze fatte i modi e le epoche più acconci per l'applicazione di questo rimedio sovrano.

Ecco pertanto i suggerimenti che noi modestamente porgiamo ai viticultori, basati sulle osservazioni di chi scrive e valendoci degli apprezzati lavori del Cavazza, del Jemina, degli Ottavi, del Ravizza, dello Zecchini, ecc.

***

Prima che le gemme accennino a sbocciare, giova una spennellatura sui ceppi, sui tralci e sulle stesse gemme con una miscela contenente 8 chilogrammi di solfato di rame e 4 chilogrammi di calce grassa per ogni ettolitro di acqua. Con questa operazione, la quale è molto più facile ad eseguirsi di quanto generalmente si ritiene, si combatte ad un tempo la peronospora e l'antracnosi, e si distruggono molte uova di insetti dannosissimi, come la tignuola o verme dell'uva.

Nei primi di maggio, quando i germogli della vite hanno raggiunto un'altezza di dieci centimetri o poco più, devesi operare la prima solforazione con zolfo contenente il 3 0/0 di solfato di rame. Una seconda solforazione, sempre con zolfo al 3 0/0, deve eseguirsi poco prima della fioritura, continuando, ove occorra, l'operazione anche nel corso della fioritura senza tema di danneggiare il raccolto.

Il prof. O. Ottavi ed altri insigni viticultori raccomandano una terza solforazione finita la fioritura e con zolfo contenente il 5 0/0 di solfato di rame. Va da sè che quando l'andamento della stagione e le condizioni del vigneto lo richieggano, si dovranno operare anche successive solforazioni e sempre con zolfo al 5 0/0 di solfato di rame.

Il miglior zolfo, senza eccezioni, è quello sublimato Albani, il quale, sebbene costi qualche lira di più per quintale che non quello macinato, a conti fatti riesce più economico; poichè per la sua straordinaria finezza è più voluminoso ed anche più efficace. Chi non lo conosce lo provi e vedrà ancora una volta verificarsi il proverbio: « Chi più spende meno spende. »

***

E veniamo ai trattamenti liquidi, i quali hanno soprattutto per iscopo di salvare le foglie della vite.

Il primo trattamento si deve in massima eseguire verso la metà di giugno, anticipando però se nel vigneto si riscontri qualche traccia di peronospora. Dopo questa prima aspersione l'attento viticultore dovrà accuratamente vigilare affinchè il fogliame delle viti rimanga costantemente cosparso di chiazze cupriche; perciò potrà operare un secondo trattamento verso la seconda quindicina di luglio, ed un ultimo in sul finire di agosto.

Notisi in ogni caso che nei trattamenti sia liquidi che polverulenti bisogna sostare nelle ore più calde della giornata per evitare possibili e probabili danni.

***

La semplice soluzione di solfato di rame è assolutamente da abbandonarsi, perchè di effetto poco durature; e così pure sono da mettersi in quarantena gli ammoniuri, i carbonati, ecc., per accordare la preferenza alla soluzione di solfato di rame coll'aggiunta di calce; poichè questa miscela poco costosa e di facile preparazione non solo è di molta efficacia, ma ha la proprietà di aderire tenacemente alle foglie delle viti sì da resistere anche ai più violenti acquazzoni.

Il miglior modo per preparare questa mescolanza è indicato dal prof. D. Cavazza in una recentissima *Relazione di alcuni studi ed esperimenti di viticultura e di enologia* eseguiti nel 1888.

« Si tratta di una soluzione di solfato di rame nell'acqua di calce.

« Il solfato di rame si scioglie a parte in poca acqua calda, come d'ordinario si pratica, e tale soluzione si versa nell'acqua di calce limpida.

« Questa ottiensi in un recipiente qualunque, a fondo del quale siasi gettata una certa quantità (poco più di un kgr. in ragione di ettaro di vigna che si deve trattare) di calce già spenta e versandovi sopra dell'acqua, fino a riempirne il recipiente. Agitando con un bastone si produce del latte di calce che poi si lascia quetare poche ore per avere l'acqua di calce limpida, e questa si estrae da una cannella a spina collocata a una certa altezza dal fondo per non sollevare la calce deposta. Mentre s'impiega l'acqua di calce estratta, altra se ne prepara, e così via per tutta la stagione. In tal modo si ha il vantaggio di avere una soluzione satura di calce, senza bisogno di pesature e si può dire anche senza riguardo alla qualità dell'acqua impiegata.

« In un ettolitro di quest'acqua di calce si possono mettere pei primi trattamenti da 400 a 800 grammi di solfato di rame, avendosi allora in sospensione nel liquido del solfato basico di rame molto aderente alle foglie, attivo quanto si può desiderare grazie alla sua solubilità nell'acido carbonico e di un'azione durevole molto superiore alle soluzioni semplici. »

Le proporzioni del solfato di rame si possono anche elevare senza danno fino ad un chilogramma per ettolitro, specialmente per gli ultimi trattamenti.

***

Per l'applicazione dei rimedi liquidi non abbiamo certo carestia di pompe. Ormai non c'è lattaio che si rispetti il quale non abbia fuori la sua brava pompa brevettata e privilegiata. Citiamo per ora fra le più apprezzate la Vermorel provvista di agitatore interno, la Vittoriosa del Barbero, la Garolla, la Jemina, la Mondo, l'Economica del dottore Vigna, riservandoci di ritornare sopra questo argomento dopo il Concorso speciale di irroratrici che avrà luogo in Alessandria il 25 e 26 del mese corrente.

S. L.

Nuovi rigori contro la Stampa italiana in Austria

Morte d'un patriota dalmato.

Trieste, 20 marzo.

(X.) — Nuovi rigori contro questa bersagliata Stampa italiana. In seguito a decreto dell'i. r. Ministero dell'interno venne tolta la circolazione postale ai giornali *Don Chisciotte*, del simpatico *Gandolin*, e alla *Commedia Umana*, di Achille Bizzoni, i quali da tre giorni vengono respinti al confine. Non si conosce la ragione di questa misura che ci priva di altri due fogli italiani, ma se andiamo innanzi di questo passo verrà il giorno che non un foglio italiano potrà entrare in Austria. Ormai la lista dei giornali proibiti è lunga, molto lunga!

Per quanto io non mi riprometta un risultato favorevole, pure credo che una rimostranza in proposito, iniziata magari dalla spettabile Associazione della Stampa ed appoggiata dal Governo, potrebbe, in questa luna di miele della triplice, produrre un qualche effetto. Almeno preservare quei pochi giornali che ancora riescono a passare il confine. E dico questo perchè i rigori, le ostilità che ci sono per la Stampa italiana non ci sono per la Stampa francese, che in fatto a riguardi internazionali è ancora ai primi passi. Volete pronto, prontissimo un esempio?

L'*Osservatore Triestino* dell'altra sera pubblica la sentenza dell'i. r. Tribunale di Trieste che conferma i sequestri dei giornali *Fanfulla*, *Opinione* e *Popolo Romano* (che terzetto rivoluzionario!), sequestri motivati da commenti sulla catastrofe di Meyerling, ma il prelodato Tribunale non si è punto sognato di sequestrare il *Figaro*, il *Débats*, il *Gil Blas*, che su quel medesimo argomento scrivevano ben peggio e in modo meno riservato. E mentre si colpiva la Stampa italiana, passava liberamente e liberamente si leggeva nei caffè la Stampa svizzera, belga, inglese e germanica, che spiattellava a chi voleva e a chi non voleva conoscerli i particolari di quel tragico avvenimento.

Perchè non c'è in affari di stampa parità di trattamento in Austria?

È un po' difficile rispondere, ma però mi riserbo di ritornare sull'argomento.

***

Anche la Dalmazia, come l'Istria e il Trentino, ha subìto in questi giorni una perdita dolorosa.

È morto qui a Trieste il patriota dalmato dottor Antonio Crusevich, uomo assai colto, valente musicista, che, si può dire, spese tutta la sua laboriosa esistenza in difesa della nazionalità della sua terra natia. Era congiunto del venerando Baiamonti, del quale aveva sposato la sorella, e godeva l'amicizia dei più illustri dalmati viventi, come il Seismit-Doda, il barone Lapenna, Arturo Colautti, ecc.

I funerali ebbero luogo qui e riuscirono imponenti. Il feretro era coperto di magnifiche corone. In piazza della Cattedrale un solo discorso: quello del professore Miagostovich, che salutò l'amico e il patriota. Pervennero oltre 60 telegrammi di condoglianza, fra i quali meritano menzione quelli del ministro Seismit-Doda, del Lapenna, del gruppo *Pro Patria* di Zara, di Colautti, ecc. La salma verrà trasportata a Spalato.

Il naufragio della corazzata "Sultan".

Malta, 18 marzo.

(M. M.) — I lettori della *Piemontese* avranno appreso, senza dubbio, la notizia della perdita totale della corazzata inglese *Sultan*, la quale urtò uno scoglio in prossimità di Comino, sul canale che separa tra loro le tre isole formanti il cosidetto gruppo di Malta, e mentre a tutto vapore faceva ritorno al porto dopo un esercizio navale colle torpedini. Ebbene, appena avvenuto l'urto, il colosso di ferro rimase immobile, ed è certo che se si fosse dato mano al salvataggio, giovedì scorso la gran nave non sarebbe completamente affondata.

Si è visto in questa occasione che l'Arsenale di Malta difetta di molte cose e sopratutto di personale che abbia capacità tecniche. Si è dovuto ricorrere ai privati per avere una pompa con tutto l'apparato occorrente; si è dovuto noleggiare un vapore tedesco per lavorare colle pompe in modo da estrarre quattro mila tonnellate di acqua ogni ora, mentre che nella nave entravano circa tremila settecento tonnellate in pari tempo. Si è dovuto telegrafare in Inghilterra per avere istruzioni, per sapere ciò che occorreva fare, e quando sono venute le istruzioni, quando sono partiti gli ingegneri, in fine, quando meno si aspettava, la gran nave affondò, ed ora il salvataggio diviene sempre più discutibile.

Questo avvenimento darà luogo a molti commenti, e già si parla della nomina di una Commissione per l'ispezione dell'Arsenale di Malta, il quale, col prossimo anno finanziario che principia col primo aprile, dovrà ricevere la classificazione come *terzo Arsenale* marittimo d'Inghilterra e *primo* fra gli Arsenali coloniali.

Non si può negare che l'imperversare del mare in questi giorni, il molto forte dei venti ed il gran peso interno della nave non abbiano maggiormente contribuito alla perdita totale della stessa; ma non si può negare dal pari che l'Inghilterra sia sprovvista delle cose più indispensabili per un Arsenale come è questo di Malta, il quale costa annualmente circa diecimila lire sterline di *più* di ciò che si spende in Italia per gli Arsenali di Spezia e di Napoli collettivamente presi, astrazione fatta dei bastimenti in costruzione!

La perdita della corazzata *Sultan* dovrebbe impensierire non soltanto gli inglesi, direttamente interessati, ma eziandio l'Italia considerata come nazione e potenza marittima, epperò lascio ad altri il compito di trattare il soggetto con maggiore competenza.

La *Sultan* è stata costruita a Chatham nel 1870. Aveva 108 metri di lunghezza, 20 di larghezza e 9 in altezza; era della capacità di 9290 tonnellate, con 4 macchine della forza di 7720 cavalli. Filava 13.5 nodi all'ora; aveva 10 cannoni da 18 e 9 da 12 tonnellate; costò poco meno di mezzo milione di lire sterline, e nel 1882, all'occasione del bombardamento di Alessandria, tirò circa 2000 colpi.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 21 marzo.

È aperta alle ore 2,30 pomeridiane. Pochi deputati. Sono presenti i ministri Crispi, Finali e Miceli e il sotto-segretario Carcano. Approvasi il verbale d'udienza.

Il PRESIDENTE comunica d'aver chiamato a far parte della Giunta per le elezioni i deputati Coppino e Lazzaro in sostituzione di Giolitti e Di Blasio, assunti al Governo.

Interrogazioni.

La questione carbonchiosa.

MORELLI interroga i ministri del tesoro e dell'interno intorno ai motivi che hanno fatto ancora indugiare l'esecuzione della legge 22 dicembre 1887 relativa al riparto dell'accordato sussidio ai danneggiati dal terremoto nei Comuni della provincia di Cosenza e sul ritardo a presentare il promesso disegno di legge inteso ad applicare ai suddetti Comuni la legge 31 maggio 1887.

CRISPI spiega che le cause di un tale ritardo non sono dipendenti dalla volontà del Governo. L'oratore parla a voce bassa.

Voci: Più forte!

CRISPI « Sono raffreddato. Abbiate pazienza. » Termina assicurando l'interrogante che verrà sollecitata l'esecuzione della legge.

TOMMASI-CRUDELI svolge la sua interrogazione al ministro dell'agricoltura sulle vaccinazioni carbonchiose nell'Agro romano e nella provincia di Roma. Rifà la storia della polemica, di cui vi ho scritto diffusamente giorni or sono. Dice che le inoculazioni non debbonsi fare che laddove il carbonchio già esiste; altrimenti si corre il rischio di introdurlo.

Afferma che nella provincia di Roma non esiste il carbonchio. Quindi loda le disposizioni prese da prima perchè venissero proibiti gli esperimenti; ma lamenta che questi poi siano stati permessi a Civitavecchia. Colà infatti gli esperimentatori non avrebbero trovato alcun animale infetto; quindi si limitarono a inoculare tre pecore. L'oratore prosegue affermando che i rischi delle inoculazioni sono troppo gravi. Cita le statistiche della mortalità. Ne accagiona le esperienze.

La Camera è disattenta. L'oratore prosegue dicendo che gli inoculatori secondo il sistema Pasteur fanno una grossa speculazione facendo pagare il liquido vaccinogeno il doppio del suo valore reale. *(Voci: Oh! oh!)*

CRISPI *(attenzione)* rettifica i fatti esposti dallo interrogante. Dice come il prof. Perroncito sia venuto a Roma chiamato dalla Scuola d'igiene a fare un corso di parassitologia. Frattanto seppe che a Civitavecchia dovevansi fare delle inoculazioni per domanda di un allevatore. Tali i fatti che sollevarono polemiche vivissime. Il Ministero si dovette però limitare a sorvegliare che gli esperimenti si facessero con le dovute cautele.

Assicura l'interrogante che egli si preoccupa assai di tutte le questioni che interessano la sanità pubblica. Intanto lo invita a non preoccuparsi delle polemiche dei giornali. Dice: « Lasciamo che essi facciano il loro mestiere, noi facciamo il nostro. » *(Bene)*

BACCELLI chiede di parlare per un fatto personale. Cita le opinioni espresse dal Consiglio superiore di sanità, il quale reputa che le inoculazioni non si possono fare per cura preventiva laddove non pare che esista già l'epidemia. Afferma che anche il Pasteur espresse una analoga opinione. Soggiunge che il Consiglio ha dissuaso il Ministero dell'interno dal fare le odierne esperienze.

Dice: « Ma il Ministero non può occuparsi di questioni sanitarie. Esso, per quanto riguarda la sanità pubblica, è male servito. Questo già dissi; questo ripeto solennemente. » *(Rumori. Commenti)*

Intanto fuori scoppia il temporale. Un violento acquazzone, rimbalzando sul lucernario, copre le voci degli oratori. In un attimo l'aula s'è fatta oscura.

CRISPI replica che il Ministero dell'interno non ha ordinato le esperienze. Afferma che il Ministero mette la massima cura perchè i servizi sanitari procedano con soddisfazione. Intanto egli accetta la piena ed intera responsabilità degli atti della sua amministrazione.

TOMMASI-CRUDELI si dichiara non soddisfatto della risposta del ministro; tuttavia non insiste.

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. Roux ha presentato un'altra interrogazione sullo stesso argomento.

ROUX la svolge subito. Constata con rammarico che, per denigrare le vaccinazioni, siano stati citati i fatti occasionali male riusciti, e che d'altronde lo stesso Perroncito ebbe a confessare spontaneamente. Se non che le eccezioni non distruggono la verità scientifica, anzi la confermano. Ma egli non vuol entrare nel merito della questione tecnica, nella quale si riconosce incompetente.

Già avversario del prof. Perroncito per alcune questioni, tuttavia egli oggi rigetta l'accusa lanciata al Perroncito, che le vaccinazioni a sistema Pasteur siano da lui fatte a scopo di speculazione. Rammenta che il Perroncito più volte si offerse di fare gratuitamente e per conto del Governo italiano quelle esperienze che ora compie per sua iniziativa l'inventore straniero. *(Voci: Bene! Bravo!)*

TOMMASI-CRUDELI replica brevemente.

Dopo ciò l'argomento è esaurito.

Pel mantenimento delle strade comunali obbligatorie.

BORGATTA svolge la sua interrogazione al ministro dei lavori pubblici sulla *necessità di procedere per legge al mantenimento delle strade comunali obbligatorie.*

FINALI, ministro dei lavori pubblici, riconosce la gravità della questione, ma ritiene eccessiva una regola generale. Crede più savio consiglio quello di provvedere con regolamenti provinciali. Ad ogni modo non saprebbe acconciarsi a proporre una legge in proposito fino a che non siansi veduti gli effetti della nuova Giunta amministrativa.

***

Modificazioni alle tariffe doganali.

Riprendesi la discussione del progetto relativo alla *consolidazione di vari provvedimenti riguardanti l'esercizio delle gabelle e la facoltà al Governo di pubblicare il testo unico della legge doganale.*

MARCORA, a nome anche di altri deputati, domanda che le bollette di legittimazione siano soggette alla tassa di cent. 10 e raccomanda che si limiti l'estensione della zona di confine.

SOLIMBERGO associasi a Marcora.

CARCANO assicura che il concetto dell'aggiunta dei proponenti è già compreso nella legge. Terrà conto della loro raccomandazione. — Approvasi l'articolo 5 contenente una modificazione al regolamento doganale vigente.

MARCORA propone la seguente aggiunta all'articolo 6: « Nello stesso modo si ritiene modificata la disposizione contenuta all'art. 66 del detto regolamento per le merci nazionali in uscita. »

CARCANO, sotto-segretario di Stato, e MERZARIO, relatore, accettano l'aggiunta. — Approvasi l'art. 6 coll'aggiunta Marcora.

MERZARIO raccomanda al Governo di disporre che gli agenti di finanza siano un po' meno severi che nel passato quanto alle contravvenzioni dei tabacchi al confine.

CARCANO, nei limiti possibili, terrà conto della raccomandazione.

CANZI raccomanda che alla repressione del contrabbando siano razionalmente interessate le guardie comunali dei Comuni inclusi nelle zone di confine.

Approvansi gli articoli 7, 8 e 9 ed ultimo del progetto.

Approvasi pure, senza discussione, il progetto per autorizzare i Comuni di Tonengo, Odalengo Piccolo ed altri ad eccedere la sovrimposta.

Il piano regolatore di Bologna.

Discutesi il progetto relativo ai *provvedimenti per l'esecuzione del piano regolatore di Bologna.*

LUCCA domanda al Governo se ritiene opportuno, alla vigilia dell'attuazione della legge comunale e provinciale, un progetto che impegna il Comune di Bologna per parecchi anni in spese non lievi. Raccomanda poi al Governo di andare cauto nell'autorizzare i Comuni a spese straordinarie.

TORRIGIANI crede eccessive alcune disposizioni del presente progetto che menomano per lungo tempo il diritto di proprietà.

FORTIS, sotto-segretario di Stato per l'interno, risponde a Lucca che, se il Governo può limitare le facoltà proprie, non poteva e non può limitare le facoltà altrui, nè infrenare, nell'ipotesi di un fatto avvenire, l'azione di poteri legittimamente costituiti.

SACCHETTI dà assicurazioni a Torrigiani.

LANZARA, relatore, sostiene le conclusioni della Commissione.

CADOLINI propone la soppressione degli articoli 4 e 5 del progetto, relativi all'esenzione temporanea dall'imposta dei fabbricati nuovi e al consolidamento del dazio consumo. Egli non vuole privilegi.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, difende il progetto. Prega la Camera ad approvarlo, perchè esso, mentre grandemente gioverà allo sviluppo edilizio ed al risanamento di uno dei più importanti Comuni dello Stato, non apporterà aggravio all'erario dello Stato. Imperocchè è cosa ben lieve la temporanea esenzione dalla tassa dei fabbricati nuovi e il mantenimento dell'attuale canone del dazio-consumo in confronto dei benefizi accordati in casi simili ad altre città italiane.

CADOLINI insiste nella sua proposta.

RUSPOLI associasi a Cadolini.

PRINETTI anch'egli si associa a Cadolini.

SACCHETTI dimostra con molte considerazioni la necessità che siano accordate a Bologna le concessioni stabilite dagli articoli 4 e 6.

CAVALLETTO sostiene il progetto come è stato presentato.

Dichiarasi chiusa la discussione generale e rimandasi a domani la discussione degli articoli.

* *

Il PRESIDENTE comunica le seguenti interpellanze: di CUCCHI LUIGI, al ministro dell'interno, *circa la pubblicazione dei regolamenti per l'applicazione della legge sulla tutela dell'igiene e sanità pubblica e della legge comunale e provinciale, testo unico;* di CAVALLOTTI, al ministro della guerra, *sulle gravi circostanze di fatto che a carico del sotto-segretario di Stato per la guerra, generale Corvetto, sarebbero emerse in questi giorni e in ispecie dipendentemente dalla pubblicazione di una sua lettera contro la Sicilia; circostanze estranee all'ordine dei fatti sui quali pende per ora il giudizio del Tribunale di Piacenza.*

Levasi la seduta alle ore 6.5.

Avvertimenti agli emigranti

In seguito alle gravissime notizie sulle condizioni sanitarie del Brasile per la diffusione della febbre gialla, il ministro dell'interno ha emanato un decreto col quale vietasi agli agenti e subagenti di emigrazione di fare operazioni di emigrazione pel Brasile, alle Società di navigazione, agli armatori, padroni di navi ed ai capitani di dare imbarco ad emigranti per quello Stato.

Il Ministero degli interni comunica inoltre:

« Il Governo del Paraguay ha abbandonato il proposito di promuovere la immigrazione di agricoltori segnalata colla circolare del 5 febbraio, anno corrente, e s'intende quindi ritirata la promessa delle concessioni enumerate nella circolare medesima.

« I nostri contadini sappiano che, ove si decidessero ad emigrare a quella volta, lo farebbero a tutto loro rischio e pericolo e senza diritto a rimborso delle spese di viaggio ed alla concessione di terreni. »

— Si ha da Porto Alegre (Brasile meridionale) che gli emigranti vi arrivano in numero così eccessivo da rendere impossibile il loro sollecito collocamento. Ed intanto versano nella più squallida miseria. Per maggiore sventura si è manifestata la febbre gialla, che cagiona grande mortalità.

Il Ministero prega di rendere pubbliche queste notizie affinchè gli emigranti siano distolti per ora e sino a tempi migliori dall'avviarsi al Brasile meridionale.

— Molti dei nostri emigranti arrivati di recente al Brasile si dolgono di essere stati indirizzati a località diverse da quelle che essi avevano scelto e nelle quali avevano lavoro assicurato o parenti ed amici in grado di collocarli.

Questi reclami, che si ripetono con molta frequenza e da gruppi numerosi di famiglie, fanno ritenere che i nostri emigranti non hanno o non dànno prima della partenza l'indicazione esatta della località alla quale vogliono essere diretti, e lasciano scrivere sulle proprie carte una località diversa, ritenendola identica e contigua a quella.

Il Ministero raccomanda vivamente a quelli che vogliono partire per il Brasile di essere molto precisi nell'indicare prima dell'imbarco la località scelta e di non ammettere sotto nessun pretesto, sotto nessuna assicurazione che nelle loro carte si scriva un nome diverso. In altro caso, nè il regio legato o i consoli, nè lo stesso Governo imperiale del Brasile possono secondare efficacemente i loro reclami.

Ed insiste nelle raccomandazioni fatte colle circolari del 21 gennaio e 14 febbraio anno corrente di non dirigersi alle regioni settentrionali del Brasile, in generale non salubri e troppo calde, e sopratutto di ritardare la partenza finchè dai parenti ed amici, che li hanno preceduti, abbiano l'assicurazione di preparato collocamento.

— Il signor Juan Jackson, impresario dei lavori di prolungamento della ferrovia da Chilcas a Salta ed a Jujuy nell'Argentina, ha mandato in Italia un suo agente per arruolarvi duemila operai.

L'operaio dove pagare prima della partenza la metà del prezzo della traversata dal porto d'imbarco a Buenos-Ayres e rimborsare l'altra metà in quote mensili, durante i primi sei mesi di lavoro. L'Impresa si obbliga di gratificargli l'importo del prezzo della traversata per due terzi alla fine del primo anno e per l'altro terzo dopo i successivi sei mesi.

I prezzi che pagherà l'Impresa, sono:

1° Per i lavori di movimento di terra, L. 6 a giornata di dieci ore di lavoro; oppure da L. 0,50 a 2 per metro cubo di terra mossa;

2° Per i lavori di muratura, L. 10 a giornata di dieci ore di lavoro; oppure da L. 8 50 a 10 per ogni metro cubo di muratura.

L'operaio si obbliga al servizio dell'Impresa per un anno; l'Impresa a dargli lavoro per due anni.

Le provincie di Salta e di Jujuy, nelle quali sono a farsi i lavori, sono conosciute come le meno salubri dell'Argentina. Gli operai che accettano il contratto così com'è, si abbandonano per un anno alla balìa dell'Impresa, e durante il medesimo non possono rifiutarsi a lavorare neppure in località malsane, senza esporsi a domande d'indennizzi, a ritenute di salari e forse a misure coercitive, come è accaduto ai nostri emigranti arruolati per i lavori ferroviari nello Stato di Costarica.

Il Ministero mette in guardia gli operai italiani contro questo contratto di arruolamento che, del resto, non è conforme allo spirito della nostra legge sull'emigrazione e che, malgrado la probità e la solidità dell'Impresa e la non mai smentita benevolenza del Governo dell'Argentina per i nostri emigranti, può essere la rovina di molti. Se taluno vuol recarsi sui lavori di costruzione di quella linea, vada a proprie spese, senza quel contratto coll'Impresa e senza impegni, onde avere diritto a rifiutare il lavoro, se gli è dato in località malsane, o a stipulare una mercede corrispondente ai rischi che corre.

REATI E PENE

Un giovinotto intraprendente.

(Corte d'Assise di Torino).

Nell'udienza di mercoledì venne pronunziato il verdetto nella causa contro Agosti Eligio (V. *Reati e pene* d'ieri l'altro) col quale i giurati ritennero il furto qualificato commesso in Ventimiglia con la qualifica del valore e della persona, lo ritennero responsabile di appropriazione indebita dei cinque brillanti destinati al Bidolini e gli concessero le attenuanti.

Nell'udienza di ieri mattina la Corte lo condannò a cinque anni di reclusione ed a tre di sorveglianza speciale.

Drammi del coltello.

(Corte d'Assise di Torino).

Dopo pronunziato il verdetto nella causa contro Agosti Eligio fu subito costituita la nuova Giuria per un'altra causa, fissata per le due udienze del 21 e 22, contro Bricarello Giuseppe, imputato di ferimento volontario seguito da morte.

Nella sera del 20 giugno 1888 il carrettiere Ramondetti Giuseppe, d'anni 35, percorreva con due garzoni la strada provinciale di Cantoira, quando, giunto alla frazione Villa, gli si presentò certo Bricarello Giuseppe detto *L'Ayero* e gli si avventò percuotendolo a calci e pugni. S'impegnò allora fra i due una lotta violenta nella quale Ramondetti ebbe la peggio e rotolò giù dalla ripa in un fondo sottostante; Bricarello gli saltò addosso continuando a percuoterlo sino a che il Ramondetti, svincolatosi da quella stretta, riuscì a scappare.

Si accorse allora di essere stato ferito di coltello al fianco, e il giorno dopo il poveretto in causa di quella ferita morì.

Arrestato, il Bricarello confessò di aver ferito di coltello il Ramondetti, ma cercò scagionarsene invocando la necessità della propria difesa. Ma i garzoni che erano col Ramondetti e avevano assistito al fatto esclusero una tale circostanza, affermando invece che il Bricarello era stato il primo ad aggredire e percuotere.

Risultò pure dalle dichiarazioni del ferito che il movente del delitto era stato il seguente. Ramondetti aveva fatto lavorare il Bricarello; ma, non soddisfatto del lavoro, gli aveva ritenuto una parte del salario.

Le informazioni dell'Autorità amministrativa sono poco favorevoli all'imputato, che viene detto poco laborioso, amante degli stravizi e dedito all'ubbriachezza.

Bricarello venne rinviato alle Assise. Il processo è fissato per due udienze.

Presidente cav. Rossi; Difensore avv. De Antoni; Parte civile avv. Salza.

RUOLO DELLE CAUSE da spedirsi dalla Corte d'assise di Torino.

Presidenza cav. Rossi.

Aprile 4 — Arduino Giacomo (incesto) — Testi 5 — Difensore: Aliasa.

Id. 5 — Re Vincenzo (grassazione) — Testi 7 — Difensore: Allievo.

Id. 6 — Calot Claudio (tentato stupro) — Testi 6 — Difensori: Allievo e Brasala.

Id. 9 — Maurino Battista e Bonetto Enrico (falsificazione di monete) — Testi 8 — Difensori: Nasi e Deandreis.

Id. 10 — Giaj Checca Luigi (ferimenti) — Difensore: Demaria.

Id. 12 *e seguenti* — Depetris Michele (grassazione con omicidio. — Testi 25 — Difensore: Pivano.

Notizie ferroviarie

Le Officine di Savigliano. — Leggiamo nel *Giornale dei Lavori Pubblici* e riproduciamo:

« Ci informano da Savigliano che quel Municipio ha presentato istanza al Ministero dei lavori pubblici ed a quello delle finanze perchè alla Società Nazionale delle Officine di Savigliano sia venduta la proprietà delle Officine stesse e dei siti annessi che ora tiene in affitto. Scopo della istanza è quello di fare proprietaria la Società di quanto ora è solo usufruttuaria, rendendo così possibile alla medesima di provvedere a quegli ampliamenti delle Officine che esercita, per il che è essenziale che essa abbia quella sicurezza che le potrà derivare soltanto dalla condizione di proprietaria delle Officine e dei terreni dove dovranno eseguirsi le opere. »

— *Ferrovia Gozzano-Domodossola.* — La Direzione tecnica governativa per la ferrovia Gozzano a Domodossola ha sottoposto all'approvazione governativa il progetto dei lavori occorrenti per l'impianto del servizio merci a piccola velocità nella fermata di Pallanzeno. La spesa preventivata per l'esecuzione dei detti lavori ammonta a L. 45,000.

— *Magazzini di materiali a Porta Nuova in Torino.* — Il Consiglio dei lavori pubblici ha dichiarato in una delle sue ultime sedute essere di pubblica utilità e quindi stabilire un accesso dal viale di Stupinigi ai nuovi magazzini del materiale fisso nella stazione di Porta Nuova (Torino).

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Tentativo di evasione dalle Carceri nuove. — *(Nostro telegr., 23, ore 8,30 ant.).* — La scorsa notte, nelle Carceri nuove, parecchi detenuti, praticato un buco in un muro, tentarono di evadere; ma furono scoperti in tempo.

ONIFERI (Sardegna). — Una banda di grassatori. — La sera del 14 corrente, verso le sette, una banda di circa 30 grassatori circondava l'abitazione della vedova Loddo Daniela.

Una diecina di essi, penetrati nella casa e malmenata la padrona, riuscivano a farsi consegnare tutti i valori che possedeva: trentacinquemila settecento lire in contanti, e oggetti d'oro per un valore di lire 400 circa.

Sono giunti il sottoprefetto e il capitano dei carabinieri di Nuoro assieme al giudice istruttore e al procuratore del Re; procedono colla massima sollecitudine alle indagini.

PARMA. — Gravi disordini. — Un bruttissimo fatto accadeva martedì alle 5 1/2 pom. in via Nino Bixio. Due giovinastri, certi Sicca Gualtiero e Ferrari Alberto, scherzavano fra di loro disputandosi una sbarra di ferro, ma ciò facevano in modo tale da dar spintoni e molestia alla gente che circolava in quella località.

Due carabinieri, fra i quali un brigadiere, intervennero ed invitarono i due disturbatori di smetterla, ma vedendo ch'essi continuavano, pensarono bene di afferrarne uno, il Ferrari.

La gente che al tafferuglio era accorsa, cercò d'impedire che i carabinieri facessero il loro dovere. I bravi soldati non si diedero per vinti ed arrestato anche il Sicca, li trassero ambidue verso la piazza della Rocchetta.

Ma la folla, ingrossata, s'era fatta minacciosa. Intervennero le guardie di pubblica sicurezza e prestarono aiuto ai carabinieri.

Arrivati nel largo detto la *Parmetta*, tutta quella gentaglia si rivoltò contro gli agenti. Furono lanciati pezzi di mattoni e pietre. Una guardia fu ferita alla fronte, piuttosto gravemente; un carabiniere, colpito alla testa, riportò una contusione. Le guardie allora estrassero le rivoltelle, i carabinieri sguainarono le daghe e menarono piattonate.

Oltre ai nominati Sicca e Ferrari, fu pure arrestato certo Casanova Enea, perchè riconosciuto per uno di quelli che lanciavano pietre contro la pubblica forza.

CESENA. — Un assassinio. — Ieri mattina (21), fuori Porta Romana, poco lungi dalla sua villa, fu assassinato il conte Filippo Neri, uno dei notabili della città. Credesi che il delitto sia stato commesso per ragioni molto intime. Sono escluse le ipotesi della vendetta politica e della depredazione.

ANCONA. — Una tragedia. — Un manovale della stazione ferroviaria, rimproverato per motivi di servizio dall'assistente ingegnere, uccise con tre colpi di rivoltella il suo superiore e poi rivolse l'arma contro se stesso, cadendo morto a terra.

LIVORNO. — Il principe Luigi, figlio del duca di Aosta, domani (23), subirà gli esami della quinta classe dell'Accademia navale, quindi, dopo una campagna di 40 giorni sulla fregata *Vittorio Emanuele*, sarà promosso al grado di guardia marina e imbarcato sulla squadra permanente.

SANREMO. — (Nostre lettere, 21 marzo). — *(Gigi)* **Accademia di scherma.** — Quest'oggi nel gran salone della Società Filodrammatica-armonica ebbe luogo una grande accademia di scherma, data dal distinto maestro C. Garofalo sotto la presidenza del generale conte Pes di Villamarina del Campo. Riuscirono brillantissimi ed applauditissimi gli assalti di spada fra i signori Martinozzi e Ramondo, Rubino e Reynard, Diana-Crispi e Gastaldi, Grossi e L. Martinez. Riuscirono pure interessanti gli assalti di sciabola fra i signori Laura e Gastaldi, Diana-Crispi e L. Martinez, Diana-Crispi e Grossi. Furono premiati per gli assalti di spada con medaglia d'oro di primo grado il signor G. B. Rubino, con medaglia d'argento di primo grado il signor L. Martinez, con diploma di primo grado D. Gastaldi ed E. Reynard.

Per gli assalti di sciabola una medaglia d'oro il signor Diana Mimo Crispi, con medaglia d'argento il signor G. B. Grossi, con medaglia di bronzo il signor C. Laura, e con diploma di primo grado il signor Gastaldi.

Erano presenti molte persone e vi notai molte gentili signore e signorine. La signorina M. Gagliano fra un assalto e l'altro eseguì scelti pezzi di musica.

— **Duello fra giornalisti.** — Ieri mattina, nel territorio italiano, poco lungi dalla frontiera, ebbe luogo uno scontro alla pistola fra i signori André, direttore del *Pensiero di Nizza*, e G. Michel, redattore in capo del giornale *L'Eclaireur*. I due avversari, dopo avere scambiate due palle, senza colpirsi, alla distanza di venticinque passi, si strinsero la mano, avendo i padrini dichiarato soddisfatto l'onore.

DAL PIEMONTE

ALESSANDRIA — (Nostre lettere, 21 marzo) — *(Calabrino)* — **Il nuovo presidente del Tribunale.** — Il signor cav. avv. Tellini, già vice-presidente presso il Tribunale di Genova, venne con recente decreto nominato presidente di questo Tribunale. Preceduto da bellissima fama, il cav. Tellini viene ad occupare il posto per vari anni degnamente coperto dal cav. Riccadonna, ora consigliere d'Appello a Casale. All'integro e dotto magistrato do con tutto il cuore il benvenuto.

— **Una commemorazione della Comune.** — Alessandria non è certo terreno dove la pianta del socialismo possa allargare le sue radici. Tutt'altro. Però anche qui c'è un manipolo di giovanotti che vuole tante cose, e fra queste la rivoluzione sociale, una rivoluzione, del resto, che si farà molto aspettare. Orbene, i socialisti alessandrini hanno voluto anch'essi, ieri sera, nei locali del Circolo di Studi Sociali, commemorare il 18° anniversario dell'insurrezione comunalista di Parigi. La commemorazione ebbe luogo in forma privata, e quindi non ho il piacere di registrare le frasi roboanti e tutte le gentilezze che avranno, suppongo, pronunciate all'indirizzo dei padroni, dei gaudenti, dei borghesi, ecc., ecc., ecc.

BUSCA. — Sentenza della Cassazione di Torino contro la « Provinciale ». — La *Provinciale*, Società contro i danni incendi avente sede in Milano, malgrado il dichiarato fallimento, e malgrado ancora, con futili pretesti, persistesse nel rifiuto di soddisfare qualunque sinistro, da poco in qua si era scatenata contro i poveri suoi assicurati, ottenendo la condanna dei medesimi al pagamento dei premi d'assicurazione. E Busca conta oggidì ancor molti di questi tali che trovansi minacciati dagli atti esecutivi, pur non avendo potuto ottenere quanto era loro giustamente dovuto.

A riparare ad un simile sconcio, a porre freno a tanta ingiustizia intervenne però la saluta Corte di cassazione di Torino, la quale, con recente e provvida sentenza, pronunciava: « Che di fronte alla dichiarazione di fallimento della *Provinciale* doveva ritenersi sciolto il contratto d'assicurazione esistente fra la Società e l'assicurato moroso. »

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 22 marzo

R. Accademia di Medicina. — *Seduta del 15 marzo 1889* — Presidenza Giacomini (vicepresidente).

Il signor dott. *Ugolino Mosso* a nome anche del signor *Rondelli*, laureando in medicina, legge una comunicazione riferentesi agli studi da loro fatti sull'apparecchio a respirazione ad aria calda immaginato dal dott. Weigert di Berlino, per la guarigione della tisi, nonchè intorno ad altro apparecchio da loro stessi ideato per dimostrare con quanta prontezza l'aria calda cede il proprio calore. Misurarono, inoltre, la temperatura della trachea attraversata dall'aria calda uscente dall'apparecchio di Weigert, e la trovarono sempre molto più bassa. Respirando aria calda e secca, si espira aria alla temperatura normale satura di vapore d'acqua. L'aria non penetra calda nel polmone, e l'apparecchio di Weigert non ha quindi le proprietà terapeutiche attribuitegli dall'autore.

Il socio comm. *Gamba* domanda schiarimenti sull'azione eventuale dell'aria calda sui tessuti coi quali viene immediatamente a contatto.

Il socio prof. *Bozzolo*, ad istigazione del quale vennero fatte le suddette esperienze nella clinica medica, fa la storia dell'invenzione dell'apparecchio di Weigert e delle speranze concepite da questi per la cura della tubercolosi nell'idea che l'aria arrivasse ai polmoni colla temperatura di 45 gradi. Rileva il risultato sorprendente dell'improvviso abbassamento della temperatura dell'aria appena arrivata nella trachea, il che spiega come siano tanto bene tollerate le aspirazioni d'aria calda e quanto poco siano fondate le speranze concepite su tale metodo di cura della tisi. Desidera che le esperienze siano continuate onde vedere se l'apparecchio potesse giovare nelle malattie localizzate alla laringe.

Il segretario generale: *Foà.*

Teatro Gerbino. — La Compagnia Caracciolo riprodurrà stasera *La Figlia di Madama Angot* con le signore Landi e Mayer ed i signori Sanini, Zavarone, Ferri e Ciotti.

Teatro Rossini. — È fissata per domani la prima rappresentazione del nuovo dramma storico in cinque atti dell'avv. Onorato Giraud: *Turin (1706) e Vittorio Amedeo II d' Savoja.*

Vi prenderanno parte tutti gli artisti della Compagnia *La Torinese* e numerose comparse.

— La serata a beneficio del povero Camillo Occhetti avrà luogo la sera del 29 marzo. Vi concorreranno forse il comm. Cesare Rossi, che reciterà un monologo, il cav. Domenico Bassi, il sig. Cuccotti, e gli artisti che canteranno domani al teatro Vittorio Emanuele la *Carmen* di G. Bizet. Una serata insomma, attraentissima e degna del favore del pubblico.

Concerto delle sorelle Milliotti. — Il nostro corrispondente da Venezia ci telegrafava nell'agosto dello scorso anno che le signorine Maria e Ilica Milliotti, allieve del Liceo Santa Cecilia di Roma, in un concerto nella sala Benedetto Marcello avevano riportato un grande successo dinanzi ad un pubblico affollato e composto della migliore società di Venezia. Orbene, le sorelle Milliotti sono da alcuni giorni gentili ospiti nostre e probabilmente verso la metà della ventura settimana chiederanno al nostro pubblico il suo verdetto, che ci auguriamo non dissimile da quello di Roma, di Venezia e delle altre città d'Italia che già ebbero ad ammirarle e ad applaudirle. Esse, come dicemmo, giungono tra noi precedute da una bellissima fama; allieve del Liceo Santa Cecilia di Roma, l'una di bel canto, l'altra di pianoforte, più volte e sempre con lusinghiere parole di elogio ebbero ad occupare di loro la Stampa romana. D'altronde il nome di Giovanni Sgambati, a cui sono particolarmente care, serve loro di valido passaporto.

Il loro concerto avrà forse luogo in una sala e non in un teatro, meno adatto al genere di musica da loro coltivato. Il programma si comporrà di pezzi di vari autori e di varie scuole, appunto per dargli maggiore varietà dall'un lato e per far risaltare dall'altro le varie doti dell'ingegno artistico delle concertiste. Ne faranno probabilmente parte un brano per canto di *Giulietta e Romeo* di Gounod, la sonata op. 31 per piano di Beethoven, una toccata dello Sgambati, ecc., ecc. Ma ci riserviamo di ritornare un'altra volta sull'argomento pubblicando il giorno, il luogo ed il programma completo del concerto. Per ora diamo il benvenuto alle gentili concertiste.

Una conferenza sulla questione della forza motrice per Torino. — La questione della forza motrice — che già venne ampiamente trattata nelle colonne del nostro giornale, e che tanto interessa l'avvenire della nostra città — si fa vieppiù viva ed importante per l'imminente sua discussione in Consiglio comunale. L'egregio ing. Vaccarino, che ha con speciale amore e competenza studiato il modo di sussidiare il Canale Ceronda, terrà sabato 23 marzo, alle ore 8 1/2 pom., una conferenza al Circolo Centrale: *Sui mezzi di dotare la città di Torino di forza motrice e specialmente sulla proposta Medici.*

Sappiamo che a tale conferenza furono invitati i principali industriali della città, i membri tutti del Collegio degli ingegneri e quanti dell'importante argomento si occupano con competenza, e perciò non dubitiamo che l'ardua questione troverà fecondo campo di discussione e di apprezzamenti sollevando quel vivo interesse che la Direzione del Circolo nell'interesse cittadino si ripromette.

Club Alpino Italiano. — *Sezione di Torino.* — Stasera, venerdì, 22 marzo, alle ore 8,30, il dottor Calliano terrà una conferenza col titolo: « Soccorsi d'urgenza in montagna. »

Hanno libero ingresso i soci del Club a qualunque sezione appartengano, gli ufficiali alpini e d'artiglieria da montagna, e le persone da essi accompagnate, nonchè quelle munite di un biglietto d'invito rilasciato dalla presidenza.

CRONACA

Venerdì, 22 marzo

Il duca Ernesto II di Sassonia. — L'altra sera è giunto nella nostra città il duca Ernesto di Sassonia, Coburgo e Gotha con seguito. Egli ha preso alloggio all'*Hôtel Feder*, condotto dal signor L. Bueck.

Il duca di Sassonia visitò ieri i musei e monumenti principali di Torino. Egli partì questa mattina per Nizza.

Il duca Ernesto II di Sassonia, Coburgo-Gotha, langravio di Turingia, margravio di Meissen, conte, principe di Henneberg, ecc., è nato il 21 giugno 1818 ed ammogliato alla duchessa Alessandrina, figlia del granduca Leopoldo di Baden. Non hanno figli.

Soccorsi agli operai di Caselle. — Per soccorrere gli operai più bisognosi, rimasti senza lavoro dopo l'incendio del lanificio Bona a Caselle, è stata aperta una sottoscrizione, la quale ha già dato i primi frutti. Eccoli:

Prefetto di Torino, L. 100 — Onor. Palberti, 50 — Onor. Cibrario, 50 — Bertetti, consigliere provinciale, 20 — Eredi Leclaire, 150 — Bona cav. Basilio, 100 — Salsetti Domenico, 50 — Bersano Paolo, 10 — Cantoni Ettore, 10 — Rossetto Secondino, 10 — Mosso Giuseppe, 10 — Servo Luigi, 10 — Aprato Antonio, 4 — Barone Francesco, 4 — Gatti Giuseppe, 4 — Baratti Battista, 4 — Velatta Battista, 4 — Converso Pietro, 3 — Converso Eligio, 3 — Casera Pietro, 3 — Fornello Pietro, 2.

La sottoscrizione rimane aperta presso il Municipio di Caselle, che riceverà con riconoscenza i sussidi per gli operai.

Anche presso l'Amministrazione del nostro giornale si riceveranno le oblazioni, che saranno poi trasmesse al Municipio di Caselle.

Il ministro dell'interno ha spedito al nostro prefetto lire quattromila.

Una spilla d'oro. — Il sig. Nocilli Dario, impiegato alle ferrovie (palazzo dell'antico *Hôtel della Liguria*, via Carlo Alberto), rinvenne ieri, nel pomeriggio, nei pressi della Posta centrale, una spilla d'oro da signora. Chi l'ha smarrita può rivolgersi al sopra indicato indirizzo.

Una donna trovata morta. — Stamane, verso le ore 9, venne trovata cadavere nel proprio letto in via Pio V, N. 14, certa Mariani-Cavallero Emma. Dell'infelice finora non si conoscono gli anni, come pure i particolari della morte, ma a quanto pare dev'essere stata vittima di un attacco di apoplessia.

Alla Società del Turco. — Certo Damiano Giuseppe, nella sera del 19 corr., mentre era nel locale della *Società del Turco*, in via Balbis, venne a diverbio con alcuni individui sconosciuti, dai quali ricevette due colpi di coltello. Guarirà in pochi giorni.

Furto mancato. — Nella notte dal 20 al 21 corrente, ignoti ladri tentarono di penetrare nel magazzino de' pellami del sig. Pistone Giulio, via Cernaia, N. 20, ma, o che la porta abbia resistito ai loro sforzi, o che siano stati disturbati da qualcuno, fatto sta che i bricconi dovettero abbandonare l'impresa ed andarsene a mani vuote.

A dodici anni! — La signora Brachetti Fe[illegible], negoziante di commestibili a Porta Palazzo, sorprese ieri un monello a rubare del sapone da sopra il suo banco. Essa agguantò subito il ladruncolo e lo consegnò a due guardie municipali, le quali lo accompagnarono alla Questura, anche perchè la Brachetti dichiarò che non era la prima volta che il monello la derubava di piccoli oggetti. L'arrestato si chiama C. Francesco ed ha 12 anni.

L'Assemblea della Società Acqua potabile di Torino.

L'altro ieri, alle 2 pom., ebbe luogo l'Assemblea generale degli Azionisti della Società delle Acque Potabili sotto la presidenza dell'egregio marchese Del Carretto di Balestrino e coll'intervento di un numero rilevante di azionisti, che rappresentavano una somma di azioni sorpassante di molto il numero voluto.

Dopo sentite parole di ringraziamento al Consiglio di Amministrazione, che come sempre veglia paternamente al buon andamento dell'azienda sociale, il presidente si disse pure lieto di salutare per la prima volta l'adunanza dei soci nella nuova sede sociale, in cui ha ora più bella e comoda dimora l'Amministrazione.

Venne quindi data lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione.

Eccone i principali punti:

Prodotto-acqua. — Il prodotto-acqua nell'anno 1888, ammontante alla rispettabile cifra di L. 631,884 [illegible], non seguì l'aumento normale progressivo in quelle proporzioni che si erano verificate in alcuni precedenti esercizi; di fatti mentre nel 1887 si ebbe, in confronto del precedente 1886, un maggiore prodotto di oltre L. 14 mila, invece il 1888 sul 1887 riduce il suo aumento a L. 10,[illegible] 21; e di un tal fatto ci giova accennarvi il motivo. Anzitutto, nel vistoso aumento realizzatosi nel 1887, concorre il pagamento per parte del Municipio di Torino di una grossa indennità comprensiva di più annate indietro, liquidatasi appunto in tale esercizio, e questa naturalmente non ha più figurato nel prodotto del 1888. In secondo luogo, l'annata di cui si tratta, eccezionalmente piovosa, diede luogo ad una minore consumazione per parte dei privati e del Municipio nelle erogazioni provvisorie provvedute di contatore. Anche le ferrovie e le tranvie ed alcuni stabilimenti pubblici, vuoi per minor traffico le prime, vuoi per economia i secondi, fatto sta che segnarono un minore consumo d'acqua in tale anno. Non sono poi indifferenti alla rilevata diminuzione i grandiosi lavori di sventramento che stanno eseguendosi in Torino, in forza dei quali ebbero forzatamente a cessare le erogazioni che somministravano l'acqua potabile ai molti quartieri distrutti, non ancora compensate da quelli di nuova costruzione. Ciò tutto sommato spiega il notevole minore aumento di prodotto-acqua avuto nel 1888 in confronto del 1887.

Aumento nella portata della condotta sociale. — Relativamente alla portata della nostra condotta di acqua potabile, non si ignora di certo come sullo scorcio del decorso anno, e Stampa e Municipio se ne siano interessati, accennando, a dir vero meno esattamente, a pretesa insufficienza di quella in rapporto coi bisogni presenti ed avvenire della città e quindi alla imprescindibilità di vedere attuata nuova condotta di acqua potabile.

Ebbene, l'allegata scarsezza non sussiste; la Società ha spinta la portata della sua condotta al di là degli obblighi assunti coll'atto di concessione 13 agosto 1853; la Società da più anni fa un servizio inecceppibile; essa ha una dotazione assolutamente superiore al consumo attuale ed alle esigenze dei numerosi suoi utenti, e non ha mai mancato di soddisfare le domande di erogazione che le vennero finora rivolte.

Ma, ciò non ostante, l'Amministrazione, che vuole essere previdente e premunirsi contro qualsiasi futura eventualità, essendo suo supremo intento quello di far sempre fronte ad ogni maggiore occorrenza dell'accrescersi della popolazione di Torino, e così di essere preparata all'estendersi che fa costantemente la sua fabbricazione, tiene studiati a tale scopo importanti progetti, ed ha iniziate trattative col Municipio di Torino, sia per usufruire le sorgenti di Sant'Ambrogio in Valle Dora, quando le definitive analisi delle loro acque, cui si sta attorno, le confermino, come furono già classificate, ben prima d'ora, fra le buone potabili, sia per avvisare all'uopo ad altre condotte che assicurino per sempre alla Società i mezzi di soddisfare ogni bisogno avvenire di questa città.

Nuovi intubamenti. — Come saggio del movimento di lavoro cui dà luogo l'esercizio della nostra industria, anche in tempi normali, per la progressiva sua estensione, movimento col quale vuol procedere di pari passo la operosità del nostro Ufficio tecnico col spirito di provvedere, vi sottoponiamo, o signori, il prospetto dei nuovi intubamenti eseguiti nella città di Torino durante l'anno 1888, che è il seguente:

Intubamenti in ghisa: nuovi, metri lineari 2[illegible]8,35; sostituiti, metri lineari 1[illegible]61,10. Totale metri lineari 4132,08, ciò che porta l'attuale estensione della nostra rete di tubatura in ghisa nell'interno della città a 200 *centocinquanta chilometri.*

Intubamenti in piombo: nuovi, metri lineari 2920,55; sostituiti, metri lineari 195,80. Totale metri lineari 2[illegible]6,35; importanti in tutto la spesa complessiva di L. 43,000 all'incirca.

Nella precedente relazione vi si parlava del prossimo collocamento di un tubo del diametro di m. 0,30, da posarsi lungo i corsi Principe Oddone e Regina Margherita avente una estensione di ben quattro chilometri, soggiungendovi che tale lavoro si sarebbe forse iniziato col 1888. Or bene, sta sempre il bisogno della posa di tale tubo principale, destinato a facilitare il servizio di condotta e di distribuzione di acqua in quella estesa zona; ma i movimenti di terra fattisi per la nuova fabbricazione, e quindi la mancanza di sufficiente assodamento del terreno in molti siti, ci obbligheranno a protrarre l'esecuzione al prossimo anno 1890.

Nuovi titoli per le azioni sociali. — Già nella relazione del precedente anno vi si accennava come per il disposto dell'articolo 6 dello statuto si dovesse provvedere alla compilazione e firmatura di nuovi titoli da servire per la conversione delle nostre azioni al portatore unitarie in nominative o viceversa, e per la emissione dei loro multipli.

Provveduto per quanto riflette i titoli nominativi, non potendosene protrarre la creazione onde regolarizzare a termine di Codice le iscrizioni degli amministratori sociali, e ciò anche per soddisfare le eventuali e legittime domande dei ritentori attuali di azioni che ne volessero la conversione, relativamente poi ai nuovi titoli per le Azioni al portatore, il Consiglio di Amministrazione non ha creduto il caso di limitarsi semplicemente alla creazione di una nuova divisa che permettesse la conversione di quelle unitarie in multipli e nulla più, ma si persuase invece della assoluta convenienza di sostituire totalmente agli attuali titoli altri nuovi conformi al modello che vedete deposto sul tavolo della presidenza, operandone il cambio generale al 1° luglio p. v. in occasione del pagamento saldo dividendo utili 1888, e ve ne diamo la ragione.

Il vigente statuto sociale all'art. 16, ultimo alinea, dà facoltà al Consiglio d'Amministrazione di scindere in due rate il pagamento del dividendo sociale, anticipandone cioè una parte, sotto la sua responsabilità, al 1° gennaio di ogni anno; ed il Consiglio ha creduto bene di valersi di tale facoltà, e di ridurla in pratica come sapete già da due anni con soddisfazione dei signori azionisti. — Ebbene, gli attuali titoli delle azioni sociali al portatore, quali sono compilati, offrono essi il mezzo di sicuro e facile controllo per tali due distinti pagamenti? No, o signori, inquantochè dovesi in essi annotare entro una sola finca il pagamento dell'acconto, e quello del saldo dividendo, ciò che può agevolmente indurre confusione e sbagli, con grave pericolo di danno agli interessi sociali. Invece nel modello dei nuovi titoli che abbiamo preparato, trovansi distinti in due separate finche per ogni anno il pagamento dell'acconto di gennaio e quello del saldo al luglio successivo, ciò che rende impossibili errori e permette un controllo sicurissimo e pronto di ogni singola operazione.

Nuovi acquisti di stabili. — I nuovi acquisti di stabili propriamente detti, conchiusi dalla Società durante l'anno 1888, si limitano a pochi appezzamenti di terra, e compresi nel Consorzio delle praterie di Trana, e altrimenti ubicati, ma in guisa da rendere necessaria la esclusione di estranei alla Società dal relativo possedimento; la spesa per tali acquisti non raggiunge le L. [illegible].

Un acquisto più importante però si è fatto nello scorso anno, quello cioè del Molino vecchio di Sangano, di proprietà dell'avv. Armissoglio, pel prezzo a corpo di lire quindicimila; lunghe e non facili furono le trattative per tale compera che l'Amministrazione sociale ritenne sempre, se non indispensabile, quanto meno assai utile onde rendere più indipendente la sua posizione in Valle Sangone, per accrescere e confermare i suoi diritti sulla bealera di Sangano; per cui la riuscita delle pratiche relative, anche a condizioni in apparenza alquanto onerose, risulterà col seguito, ne abbiamo la certezza, un beneficio per la nostra Società.

Consuntivo 1888. — Predisposto, come di regola, il conto consuntivo, nonchè quello dei profitti e perdite per l'esercizio 1888, abbiamo l'onore di presentarvelo accompagnato da favorevole rapporto dei signori sindaci, e da allegati che spiegano e danno più particolareggiata ragione delle varie categorie di spesa; relative colla usata chiarezza, dal suo esame, o signori, potete tosto formarvi un facile e sicuro criterio della vera condizione economico-patrimoniale della nostra Società, e abbiamo perciò fiducia che il medesimo abbia da riportare la unanime vostra approvazione.

Utili 1888; loro riparto. — Dallo stesso bilancio consuntivo scorgerete che gli utili netti realizzatisi nell'esercizio cui si riferisce ascendono alla complessiva somma di L. 307,641 67; da questa detratte le quote da assegnarsi a senso di legge e di statuto (art. 16) al fondo di riserva, al Consiglio di Amministrazione, agli impiegati sociali ed al fondo previdenza per le pensioni, rimase tanto da poter distribuire ai signori azionisti il nove per cento sul valore nominale delle azioni, cioè L. 45 per caduna di quelle liberate di 1ª e 2ª emissione (e proporzionatamente per quelle di 3ª emissione soddisfatte solo per cinque decimi); di tale dividendo L. 20 furono già pagate in anticipazione nel gennaio scorso, e le rimanenti L. 25 saranno distribuite, quando voi approviate il proposto riparto, al 1° del p. v. luglio.

Personale stipendiato della Società. — Le buone risultanze dell'esercizio della nostra industria anche per lo scorso anno 1888 quali avete avuto mezzo di constatare dal fin qui detto, le dobbiamo senza dubbio all'opera capace e solerte dei nostri impiegati, e noi siamo lieti di tributarne loro il meritato elogio, ed in special modo al direttore ed al capo tecnico che regolano l'andamento dei vari servizi.

In seguito veniva data lettura della relazione dei sindaci.

Senza alcuna discussione l'Assemblea approvava le risultanze della relazione e del bilancio compreso il conto consuntivo 1888 ed il dividendo sugli utili di quell'esercizio.

Procedutosi alla rinnovazione di un terzo del Consiglio, risultavano eletti i signori: Conte di Masino, cav. Tedeschi e comm. Chiaves avv. Desiderato.

A sindaci effettivi vennero riconfermati in carica i signori Piumato, Torta e Bianchi ed a supplenti i signori avvocati Scavia e Rodella.

Esauritosi così l'ordine del giorno, il presidente scioglieva alle 4 la seduta, ringraziando gl'intervenuti per il numeroso loro concorso, ed esprimendo la ferma fiducia di vedere la Società proseguire nel suo cammino ascendente e nel suo prospero sviluppo industriale.

SPETTACOLI — Venerdì, 22 marzo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — *Mam'zelle Nitouche*, com.

GERBINO, ore 8 1/2 — *La figlia di madama Angot*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2. — Serata d'onore dell'attore N. Masi — *I nostri intimi*, comm. — *I drammi francesi*, parodia.

ROSSINI. — Riposo.

D'ANGENNES. — Riposo.

Osservatorio di Torino. — 21 marzo.

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali, minima della notte del 21 +0,5 massima +10,8

Acqua caduta mm. 0,8 — Min. della notte del 22 — 2,4

STATO CIVILE. — Torino, 21 marzo 1889.

NASCITE: 28, cioè maschi 13, femmine 15.

MATRIMONI: Penitenti Giovanni con Bazetto Caterina.

MORTI: Manazza Amedeo, d'anni 9, di Torino. Marzano Maria, d'anni 54, di Buttigliera d'Asti. Brunero Rosa n. Ghiennvale, id. 88, di Giaveno. Franceschini E. n. Adami, id. 78, di Sarzana, agiata. Teppati Gius., id. 60, di Cigliano, pension. governat. Fava Pasqualina n. Cerasoro, id. 26, di Torino. Gallizio Giacinto, id. 53, di Torino, rag. Intend. fin. Viormelio Caterina n. Matotti, id. 30, di Racconigi. Molar Carlo, id. 80, di Cumiana, sarto. Valle Maria, id. 12, di Sassari, scolara. Comaschi Angela Barbara, id. 14, di Torino, scuol. Priano Anna, id. 18, di Torino, casalinga. Calcagno Adele, id. 18, di Torino, sarta.

Più 14 minori d'anni 7.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 17, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX direttore.

BELLINO GIUSEPPE gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (19)

LA FORZA DEL DESTINO

ROMANZO

di LUIGI ÉNAULT

PARTE SECONDA.

V.

Alessandra Barinsky possedeva verso Toula una magnifica casa di campagna alla quale andava sovente. Nei primi anni del suo soggiorno con lei, Olga l'accompagnava volentieri; ma dopo la partenza di Barinsky ella aveva mostrato qualche ripugnanza per quei viaggi, e Alessandra li faceva da sola.

Un mattino, durante una delle assenze della principessa, Olga, dopo aver passeggiato per un pezzo nel giardino inglese, rientrava nel salone. Ella era tutta pensierosa; da più di tre mesi i bollettini del Caucaso tacevano il nome del colonnello. Un tal silenzio non era naturale; doveva essere accaduto qualche cosa di singolare.

— Ho voluto che mi dimenticasse, — pensava la povera solitaria, — e bisogna confessare che mi ha obbedito... l'obbedienza deve costar poco quando è così completa... ha fatto bene, dopo tutto, ed è ciò che poteva accader di meglio a lui ed a me... Purchè non sia morto... se fosse morto potrei amarlo liberamente, nessuno può impedire di amare i morti!...

Non sapeva che fare. Il piano era aperto — quel piano al quale s'era tante volte seduta a fianco del principe, che l'aveva pregata di cantare o di suonare. — E sopra al piano, proprio di faccia a lei, v'era un ritratto di Paolo, di grandezza naturale, in divisa di colonnello, uno splendido ritratto, rassomigliantissimo.

Lentamente, a piccoli passi, come attratta da forza irresistibile, Olga s'avvicinò al piano e stette immobile per lungo tempo cogli occhi fissi sul viso del principe, il quale, per una illusione d'ottica comunissima, pareva pure fissarla. Dopo qualche minuto di quella contemplazione in cui ella concentrava tutta l'ardente attenzione, le parve che la tela si animasse, che la figura si staccasse dalla cornice e che Paolo Barinsky in persona le venisse incontro. Un fremito la scosse, un lampo brillò nelle sue pupille e come un raggio di gioia illuminò la sua fronte pallida mentre le sue braccia si protendevano verso la troppo cara immagine.

— Pazza, pazza che sono! — mormorò sedendo sullo sgabello e stringendosi la testa fra le mani. Ma poco a poco la calma si fece in lei; ella rialzò la testa e, con gesto dolce e lento, si ravviò i capelli che le si erano scomposti sulla fronte, poi, naturalmente, le mani scesero sulla tastiera del pianoforte. Più d'una volta quel piano prezioso ella lo aveva preso per confidente dei suoi dolori; più di una volta gli aveva detto, come ad un amico caro e simpatico, ciò che non avrebbe confessato a nessuno. Le sue dita corsero dunque sulla tastiera e ne uscì un accordo gemente, flebile come un mormorio. Era il preludio di una composizione di Chopin, di quella grande anima piena di dolore che seppe dare una voce eloquente a tutti i lamenti delle nostre malinconie.

— No, non questo, — disse Olga interrompendosi, — ho pianto abbastanza oggi.

Ricominciò a suonare, ma suonò altro; suonò la melodia di Schubert, quella stessa che aveva suonato la prima volta pel principe, e, siccome era sola, spiegò anche la bella voce, ciò che da gran tempo non aveva più fatto, e disse le parole della romanza con una espressione che, anche soltanto in presenza della sua amica, non avrebbe osato mostrare.

Finiva l'ultima strofa della romanza quando sentì una mano posarsi sulla sua spalla. Si voltò vivamente, ma prima che avesse potuto riaversi da una sorpresa tanto violenta che le toglieva l'uso della riflessione e della volontà, si sentì stringere da due braccia accarezzanti e forti e si trovò, tutta palpitante, sul petto di Paolo Barinsky.

Tremante come la foglia mezzo staccata che il vento scuote in cima ai rami, pallida come se fosse stata per morire, Olga tentava invano di respingere il principe e balbettava parole confuse, mentre egli copriva di baci la fronte, i capelli, gli occhi di lei, le guance fredde, bagnate di lagrime.

— Cara, cara Olga, — mormorava Paolo guardandola con occhi ardenti; — osa dire che non mi ami! Ma perchè tremi quand'io t'imploro? Perchè taci? Ah! ripeti, ripeti le parole che dicevi alla mia immagine; dille, dille a me, che le ho udite... Ma se sapessi quanto ti amo io e come t'ho dedicata tutta la mia vita!

Olga avrebbe voluto, ma non poteva, rispondere a quelle effusioni ardenti di un'anima che s'abbandonava in sua presenza con trasporti tanto appassionati. Ella non tentava nemmeno più di resistere alle braccia potenti che la avvinghiavano; la commozione era stata troppo forte: ad un tratto chiuse gli occhi, si fece ancor più pallida e svenne.

Commosso e un po' spaventato, Paolo la sollevò da terra come avrebbe fatto di una bambina, e la depose su un canapè. S'inginocchiò ai suoi piedi, inzuppò il fazzoletto in un vaso pieno d'acqua nel quale si bagnava un gran mazzo di rose, le inumidì le tempia, la chiamò coi nomi più dolci, finchè ella riaprì gli occhi e lo riconobbe.

— Sono io, Olga, sono io, — disse allora Paolo con voce commossa; — mi riconosce, non è vero? Oh! mi dica che mi riconosce, mi dica subito che non è più in collera con me e che non mi rimanderà più al Caucaso.

Ella lo guardava in silenzio con tenerezza profonda, esaltata, come se avesse voluto fargli comprendere che il suo cuore diceva tutto ciò che le sue labbra non volevano pronunciare.

Vedendola in ginocchio, volle farla rialzare.

— No, no; mi lasci qui, — egli supplicò, — ci sto tanto bene... vorrei starci sempre... vorrei viverci e morire!

Ella insistette; allora egli si alzò e sedette presso di lei, tenendo sempre una mano di lei fra le sue.

Bisogna rinunziare a descrivere quelle gioie del ritorno, tanto grandi, quando due persone s'amano veramente, da raggiungere forse i limiti estremi della felicità che l'uomo può sopportare senza che la gioia diventi un dolore. Per qualche istante, durante i quali nessun altro pensiero venne ad alterarne la pura ebbrezza, Olga dimenticò tutto quanto non era lui. Lo vedeva, lo udiva, lo sentiva al suo fianco, ed era felice. Lo aveva creduto morto e lo ritrovava, aveva supposto che l'avesse dimenticata ed egli le ritornava invece più amante, più innamorato che mai... ella non pensava che a ciò, non poteva pensare ad altro... se aveva sofferto per tanto tempo, poteva pure avere un giorno di assoluta felicità... oh! come ella avrebbe voluto morire in quel momento!

Ad un tratto, e proprio nel mezzo di quella muta ma eloquente espansione d'amore, una nube di tristezza passò sulla sua fronte. Ella cercò di dissiparla con un gesto della mano, come un bambino caccia indietro il velo dei capelli che gli cadono sul viso.

Barinsky, che la contemplava in estasi, egli pure s'avvide del leggero turbamento, e siccome conosceva troppo bene qual era la suscettibilità di quella natura delicata e timida, invece di prolungare il silenzio, e di continuare a parlar di sè e del suo amore, con molta abilità cambiò discorso e domandò della sorella.

(Continua)

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.